TORINO
Anno 75 - Num. 146
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMP

1-XIX
INO
BERTOLA
AMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giorn... cronaca - Diver- timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non... dei numeri setti- manali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1566.

ARCHIVIO STORICO

COME SI E' CONCLUSA LA BATTAGLIA DI SOLLUM

Gli inglesi battono in ritirata

LA REUTER DICE CHE ERA UN'AZIONE LOCALE...

Il nemico ha perduto 200 carri armati La settima Divisione corazzata è distrutta

Il comunicato n. 378

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 378:

Nella notte sui 18 nostri velivoli hanno bombardato le basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale la battaglia di Sollum, dopo tre giorni di violenti combattimenti tra poderose masse corazzate inglesi, sostenute dalla parte migliore dell'aviazione del Medio Oriente, e le forze terrestri ed aeree italo-tedesche, si è conclusa con nostro pieno successo.

Stroncato l'attacco nemico, la contromanovra italo-germanica si è subito sferrata con travolgente impeto, minacciando i fianchi e le spalle degli attaccanti. Gli inglesi hanno subito forti perdite specialmente in mezzi corazzati; quattordici apparecchi britannici sono stati abbattuti. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

I resti delle forze nemiche tentano di ripiegare sulle posizioni di partenza, inseguite dai reparti terrestri e martellati dall'aviazione degli alleati.

Nell'Africa Orientale nulla di nuovo da segnalare.

Uno degli inviati della *Stefani* manda i seguenti particolari sulla vittoria delle Forze italo-tedesche sul fronte di Sollum:

Un mese dopo il fallimento del primo grande tentativo di prendere il sopravvento sulle Forze dell'Asse, gli inglesi hanno rinnovato il loro poderoso sforzo per tentare di rovesciare la situazione sferrando sul fronte di Sollum un nuovo violentissimo attacco contro le posizioni avanzate italo-tedesche.

L'azione nemica è stata questa volta preceduta da una preparazione molto più accurata e condotta con una massa di mezzi ancora più formidabile di quella impegnata nel maggio. In questo tentativo gli inglesi hanno impiegato centinaia di carri armati quasi tutti del nuovissimo tipo americano « Marck due », considerevoli contingenti di truppe motorizzate, una grande aliquota di artiglierie e numerose formazioni aeree.

Il piano degli avversari era anche questa volta quello di aprirsi, a tutti i costi, la strada tra lo schieramento italo-tedesco per sbloccare e liberare le Divisioni inglesi assediate in Tobruk, che versano in condizioni sempre più difficili.

Ma anche questo attacco nemico è stato respinto dalla barriera di acciaio opposta dalle armi e dai petti dei soldati dell'Asse. Italiani e Germanici hanno gareggiato in valore, in generosità, in eroismo, rintuzzando tutti i furibondi assalti inglesi e mantenendo saldamente le loro posizioni.

Nei primi due giorni di lotta gli inglesi sono stati ributtati dappertutto con perdite di una gravità mai da essi registrata su questo nostro fronte.

Tutti i loro mezzi che erano riusciti ad avvicinarsi alle nostre prime linee sono stati distrutti.

Le truppe italo-germaniche, dopo aver contenuto i violenti attacchi inglesi, sono decisamente passate al contrattacco ed hanno sviluppato una manovra di aggiramento intorno ad una notevole massa avversaria. Questa massa ha compiuto rabbiosi tentativi per sfuggire all'accerchiamento, ma è rimasta presa nella morsa creata dalle forze corazzate italo-germaniche.

Mentre si svolgevano scontri furibondi tra gli accerchiati e gli accerchianti, altre truppe dell'Asse hanno iniziato le operazioni di rastrellamento nella zona da esse ormai sicuramente dominata.

Nella giornata del 17 sono continuati a svolgersi aspri combattimenti tra le formidabili masse di fanterie e formazioni corazzate. La contromanovra delle truppe italo-tedesche ha avuto pieno sviluppo e si è conclusa con una smagliante vittoria dell'Asse.

Forti reparti corazzati nemici della quarta brigata corazzata, sono stati accerchiati e la loro sorte è ormai definita.

Altre truppe nemiche, nel loro supremo sforzo di raggiungere le basi di partenza, vengono martellate inesorabilmente dall'arma aerea ed inseguite da reparti celeri terrestri.

Le aviazioni italiana e germanica, in magnifica collaborazione con le truppe, hanno recato alla battaglia un contributo importantissimo. Gli aviatori dell'Asse si sono prodigati con slancio veramente esemplare gareggiando in eroismo ed ardimento.

Aviatori e soldati meritano di essere additati all'ammirazione e alla riconoscenza delle nazioni dell'Asse. Non è ancora possibile fare una valutazione esatta delle perdite complessive del nemico in uomini, mezzi corazzati e mezzi aerei e di altro materiale bellico. Esse però sono ingentissime.

L'azione tentata dagli inglesi e la contromanovra realizzata dalle colonne italo-germaniche.

Il bollettino tedesco

Berlino, 18 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Il tentativo fatto dal nemico con larghissimo impiego di forze corazzate di sfondare il nostro fronte al confine egiziano e di far crollare con ciò l'assedio di Tobruk è fallito con perdite gravissime del nemico specialmente di carri corazzati.

« Il contrattacco delle truppe tedesche del Corpo africano, rinforzato da contingenti italiani, si è concluso con la piena vittoria delle armi dell'Asse. Il nemico è sconfitto e batte in ritirata. Comandanti e gregari si sono particolarmente distinti per valore ed abnegazione in questi tre giorni di accaniti combattimenti nel deserto.

« L'arma aerea italiana e tedesca ha validamente contribuito al successo. Nella giornata del 17 giugno sono stati abbattuti quattordici apparecchi britannici ed il nemico è stato costretto in più posti a ripiegare sotto i continui attacchi di formazioni aeree da combattimento e da picchiata.

« Sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e centrale cinque navi mercantili nemiche per una stazza totale di 31 mila e 933 tonnellate.

« Cacciatori germanici hanno conquistato anche ieri in combattimenti aerei sulle coste della Manica una convincente vittoria sull'arma aerea britannica. Un tentativo del nemico di sorvolare i territori occupati con formazioni da bombardamento fortemente scortate dalla caccia è stato sventato dall'arma aerea germanica che ha abbattuto ventun caccia britannici.

« L'arma aerea germanica ha bombardato aeroporti batterie antiaeree ed impianti portuali nell'Inghilterra orientale e sud-orientale. Ad oriente di Sunderland è stata incendiata una grossa nave cisterna.

« Nella scorsa notte il nemico ha sorvolato con piccole formazioni talune zone della Germania Occidentale lanciando bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Danni si sono avuti soltanto nei quartieri d'abitazione. Caccia notturni e batterie contraeree hanno abbattuto due degli apparecchi nemici. Con ciò, nella giornata di ieri e nella scorsa notte il nemico ha perduto in totale trenta apparecchi. Tre nostri apparecchi sono andati perduti ».

Vani tentativi inglesi di sfuggire all'accerchiamento

Roma, 18 giugno.

Le notizie che giungono dall'Africa Settentrionale mettono sempre più in rilievo l'importanza della battaglia di Sollum, conclusasi con il completo successo delle truppe dell'Asse: una delle maggiori battaglie fra masse meccanizzate combattute in questa guerra, certamente la maggiore in scacchieri coloniali.

La settima divisione corazzata nemica con le due brigate quarta e settima, che nell'inverno scorso era stata principale protagonista dei successi in Cirenaica, è stata annientata. Sono stati distrutti e catturati non meno di duecento carri armati.

L'Aviazione dell'Asse, padrona del cielo, ha bombardato e mitragliato le forze avversarie; in combattimenti aerei ha abbattuto 32 apparecchi.

Gli ambiziosi disegni dell'avversario, che si riprometteva di rompere la nostra fronte di Sollum e di sbloccare gli assediati di Tobruk, sono pienamente falliti.

Come annuncia il comunicato 378 del Quartier Generale, la controffensiva delle truppe dell'Asse, che si era iniziata sul fronte di Sollum il 15 giugno subito dopo che l'avversario aveva continuato un attacco ed era proseguita vigorosamente il giorno successivo, si è conclusa nella giornata del 17 con l'accerchiamento di importanti aliquote delle formazioni britanniche.

Le forze impiegate dal nemico erano divise in due masse: una che agiva fra Sidi Omar e Ghirba; mentre l'altra era dislocata tra la Ridotta Capuzzo e Sollum Alta.

Contro entrambi questi concentramenti ha agito la contromanovra italo-tedesca, riuscendo ad isolarli dalle restanti formazioni avversarie situate in posizioni più arretrate.

Due nostre colonne di fanteria e di carri hanno partecipato alla azione: la prima, proveniente dal sul cirenaico, ha oltrepassato Sidi Omar puntando per Sidi Suleiman verso la zona a levante di Halfaya, mentre l'altra, muovendo più a nord, dal settore di Bardia, ha manovrato ad est della Ridotta Capuzzo, congiungendosi con la prima a Sidi Suleiman.

La perfetta sincronizzazione dei movimenti, la decisione e la rapidità con la quale è stata attuata la manovra, complessa ed ardita, ha consentito di chiudere in una morsa una parte considerevole delle forze attaccanti nemiche. Tutti i tentativi dell'avversario di rompere l'accerchiamento sono stati stroncati dalle nostre formazioni di carri armati che, con abile manovra, hanno respinto quelli nemici verso le nostre unità anticarro, dandogli così la possibilità di distruggerne un rilevante numero.

Serrato sempre più dappresso, il nemico ha gradualmente dovuto desistere dalla resistenza, e la sera del 17 si sviluppavano gli ultimi combattimenti per il rastrellamento delle ultime aliquote nemiche nella zona.

Altri sporadici combattimenti continuano a verificarsi ad oriente del fronte della battaglia tra le nostre forze incalzanti e quanto dei reparti inglesi ha potuto sottrarsi all'accerchiamento e cerca di raggiungere le basi di partenza.

Le perdite dell'avversario non possono ancora essere precisate, ma sono certo molto rilevanti, sia in uomini che in armi e carri corazzati; anche le nostre sono naturalmente sensibili, data la asprezza della lotta sostenuta, ma sono largamente compensate dai risultati conseguiti.

L'importante base di Marsa Matruk è stata oggetto di un particolare, violento attacco di nostre formazioni aeree che hanno centrato gli obiettivi.

Volevano arrivare a Derna

Berlino, 18 giugno.

Da fonte competente si apprende — come risulta dalle carte degli Stati Maggiori dell'armata britannica del Nilo venute in possesso delle forze dell'Asse — che l'offensiva sferrata contro Sollum doveva avere ben più ampi sviluppi.

Le linee di attacco che appaiono sulle suddette carte mostrano infatti di essere chiaramente dirette su Tobruk e Derna.

LA SITUAZIONE

L'aspro, sanguinoso urto che ha preso il nome di Sollum ma che in realtà si è esteso lungo tutto il fronte cirenaico-egiziano si è concluso con una splendente, importantissima vittoria delle Divisioni italo-germaniche. Lo stesso quartier generale del Cairo è costretto ad ammettere la sconfitta naturalmente usando gli abituali termini eufemistici, *ripiegamento volontario dopo aver raggiunto lo scopo di scoprire l'entità delle forze avversarie!*... In realtà si è trattato di uno scontro formidabile che particolarmente per il numero di carri armati impegnati non ha confronto nemmeno coi precedenti urti di forze meccanizzate a Cambrai e ad Arras. Il nemico ha gettato nella mischia per aprire il varco a successive ondate di fanteria australiana le due migliori brigate corazzate (il nome non deve trarre in errore, le due brigate corrispondono a due divisioni); nel complesso un totale di ottocento o forse mille carri. Wavell è stato battuto e nella mischia diretta e nella manovra; infatti la resistenza accanita delle nostre truppe non gli ha permesso che di realizzare dei progressi quasi insignificanti, tenendo conto del terreno di operazioni; poi si è sviluppata subito la manovra avvolgente da sud la quale ha accerchiato alcuni forti reparti ed ha obbligato i resti a ripiegare disordinatamente verso le posizioni di partenza. La vittoria è stata piena, completa, totale; il nemico aveva tutte le condizioni a suo favore per la prossimità delle basi copiosamente rifornite di uomini e di mezzi anche a costo di indebolire le linee di rifornimenti della metropoli; esso aveva una conoscenza perfetta del teatro della lotta; eppure vi ha dovuto subire una delle sconfitte più gravi di questa guerra. Si calcolano almeno a 200 i carri armati distrutti o catturati; è una cifra imponente, tale da far riflettere sul residuo di efficienza delle due superbe brigate composte quasi totalmente del fior fiore dell'esercito inglese.

* * *

A che cosa mirava l'offensiva di Wavell? I comunicati ufficiali e ufficiosi sono stati abbastanza prudenti nel nascondere gli obiettivi accarezzati; tuttavia questi trasparivano chiari nelle speranze diffuse di qua e di là dall'Oceano. Via; è un giuoco troppo facile voler far credere che si siano lanciate allo sbaraglio le migliori divisioni semplicemente ad uno scopo informativo! Le forze impiegate rispondevano ad un piano grandioso; stritolare di violenza le forze italo-tedesche dislocate fra Sollum e Sidi Omar; liberare il notevole presidio di Tobruk e quindi puntare fulmineamente alle spalle del Gebel cirenaico e oltre. Soltanto un simile obiettivo valeva la pena dell'enorme sforzo compiuto; anche se gli inglesi dispongano nella Valle del Nilo di grossi ammassamenti sarebbe stato pazzesco da parte loro sacrificare il nerbo del loro esercito di manovra per scoprire l'avversario o magari per togliergli di mano le possibilità di un'iniziativa imminente.

* * *

Quest'ultimo scopo viene gonfiato, secondo un'evidente parola d'ordine, dalla propaganda anglosassone, ma esso è annullato da una considerazione palmare: malgrado le innegabili perdite che anche le divisioni dell'Asse hanno incontrato nei tre giorni di durissima battaglia, non c'è dubbio che oggi la situazione del nemico dallo stretto punto di vista difensivo è peggiorata. E qui sorge la domanda: quali saranno le conseguenze strategiche della sconfitta inflitta a Wavell? Non azzardiamo previsioni ed ipotesi; di una cosa siamo certi: che il comando delle truppe dell'Asse è affidato a capi che non hanno mai mancato di sfruttare i successi sino agli estremi limiti. Intanto già si osservano profonde le conseguenze psicologiche e politiche; negli Stati Uniti, dove si era usata una minor prudenza e si era cominciato a galoppare sulle ali della fantasia, il colpo di freno ha prodotto costernazione e rabbia; non parliamo del bacino del Mediterraneo dove tutti gli atteggiamenti nelle loro infinite gradualità hanno un unico, costante polo di orientamento, gli eventi militari.

* * *

Così proprio all'indomani della vittoria di Sollum si ha notizia della conclusione di un patto di amicizia e di non aggressione fra la Germania e la Turchia. I nostri lettori si saranno accorti come sempre i rapporti dell'Asse con Ankara siano stati da noi trattati colla massima delicatezza; anche oggi non ci spingeremo sulla via delle interpretazioni degli articoli del nuovo Patto e delle conseguenti illazioni. Non c'è dubbio che l'avvenimento ha una grande importanza e che la sua eco sarà vastissima; appena qualche settimana, se non qualche giorno fa, sarebbe apparso ai più inconcepibile.

* * *

La situazione in Siria sembra che così possa essere sintetizzata: energica difesa francese sul settore di Damasco, controffensiva francese coronata da successi territoriali notevoli sul settore centrale, lenti progressi inglesi lungo la costa fra Sidone e Beirut.

* * *

Il *Christian Science Monitor* è quell'autorevole giornale anglofilo di Boston di cui già parecchi giorni or sono riportammo un pareresonda sull'eventualità per i britanni di doversi ritirare dal Mediterraneo. Oggi lo stesso giornale ritorna sull'argomento ammettendo che « la posizione navale della Gran Bretagna nel Mediterraneo non è più buona come nel passato ».

* * *

La verità viene sempre a galla anche quando i bastimenti rimangono nel fondo degli oceani. E' il primo lord dell'Ammiragliato, Alexander che parlando alla *Royal Empire Society* ha confessato che il tonnellaggio complessivo affondato dal nemico ammonta a dodici milioni di tonnellate. E le precedenti informazioni dell'Ammiragliato? E quelle date da Churchill? La coerenza e la precisione nelle bugie sono sempre difficili a mantenersi.

a. s.

LE FORZE NEMICHE DIVISE IN TRE PARTI

- Quelle che avevano raggiunto le nostre prime linee sono state **distrutte**
- Altre truppe (4.ª brigata corazzata) aggirate dai nostri, sono **accerchiate**
- Il resto, inseguito dalle truppe di terra e martellato dall'aviazione, è **in fuga**

Il comandante inglese contraddice i giornali di Londra

Roma, 18 giugno.

Il comando inglese attribuisce ufficialmente l'insuccesso all'« intervento di forze fresche italo-germaniche le quali, in un dato momento, hanno tentato di accerchiare le nostre truppe avanzate ». Per sfuggire a questo accerchiamento le truppe inglesi hanno sgombrato il campo di battaglia. Per giustificare agli occhi del pubblico inglese questo sgombero, il comando inglese, non senza puerilità, afferma che « le truppe inglesi si sono ritirate perchè avevano ormai assolto il loro compito, il quale consisteva nell'obbligare il nemico a rivelare le sue forze! ».

Il corrispondente della *Reuter* aveva viceversa informato sabato che il generale comandante aveva spiegato ai giornalisti, col suo bastone, sulla sabbia, le direttrici di marcia delle quattro colonne attaccanti. Il generale aveva detto testualmente ai giornalisti: « Questo è un grande scontro e potrà essere anche decisivo ».

Un trattato di amicizia tra Germania e Turchia

Il documento firmato iersera ad Ankara da von Papen e da Saragioglu - Trattative avviate anche in campo economico

Il testo dell'accordo e lo scambio di due note

Berlino, 18 giugno.

Stasera alle 21 è stato firmato ad Ankara, dall'Ambasciatore tedesco von Papen, per incarico del Governo del Reich, e dal Ministro degli Esteri turco Saragioglu, a nome del Governo turco, un Trattato di amicizia fra Germania e Turchia.

Esso è del seguente tenore:

« *Il Reich tedesco e la Repubblica turca, animati dal desiderio di porre le relazioni dei due Paesi su una base di reciproca fiducia e di sincera amicizia, si sono trovati d'accordo per concludere un Trattato, mirante restando gli attuali impegni di entrambi i Paesi. A tale scopo il Cancelliere del Reich e il Presidente della Repubblica turca hanno nominato loro plenipotenziari rispettivamente l'ambasciatore Franz von Papen e il Ministro degli Esteri Saragioglu, i quali, in base ai pieni poteri loro accordati, hanno concordato quanto segue:*

« Articolo 1. — *La Germania e la Turchia si impegnano a rispettare reciprocamente l'integrità e l'inviolabilità del territorio dei loro Stati e a non prendere alcuna misura che si rivolga direttamente o indirettamente contro la altra parte contraente.*

« Articolo 2. — *La Germania e la Turchia si impegnano a prendere contatti per l'avvenire in tutti i problemi riguardanti i loro interessi comuni per raggiungere un'intesa sul trattamento di tali problemi.*

« Articolo 3. — *Il presente Trattato sarà ratificato e lo scambio delle ratifiche avverrà al più presto a Berlino. Il Trattato entra in vigore il giorno della firma ed è valido per una durata di dieci anni. Le parti contraenti si accorderanno in tempo valido sulla questione di un prolungamento del Trattato. Redatto in duplice originale, in tedesco e in turco, ad Ankara il 18 giugno 1941* ».

Contemporaneamente con la firma di questo Trattato è avvenuto il seguente scambio di note, fra il Governo del Reich e il Governo turco, sulle relazioni economiche fra i due Paesi:

« *In rapporto con la felice conclusione del Trattato germano-turco di oggi mi onoro di portare a conoscenza di Vostra Eccellenza che il mio Governo è disposto a promuovere per quanto possibile le relazioni economiche fra Germania e Turchia tenendo conto delle possibilità esistenti nella struttura economica dei due Paesi e prendendo come basi l'esperienza fatta durante la guerra a vantaggio dei due Paesi. I due Governi entreranno quindi in trattative per creare al più presto possibile le basi contrattuali per l'esecuzione di questo accordo* ».

Inoltre è stata rilasciata quale appendice all'atto della firma la seguente dichiarazione comune sulla stampa e sulla radio:

« *In relazione con la felice conclusione del Trattato i plenipotenziari delle due parti esprimano il voto che la stampa dei due Paesi, come pure la radio delle due parti, nelle loro pubblicazioni ed emissioni, tengano sempre conto dello spirito di amicizia e di reciproca fiducia che caratterizza le relazioni germano-turche* ».

Nei circoli politici berlinesi — rileva in una nota il *D.N.B.* — la conclusione del patto di amicizia con la Turchia è accolta con grande soddisfazione.

Ciò non soltanto per il grande significato politico che deve essere riconosciuto al patto nelle attuali circostanze, ma anche per il fatto che l'opinione pubblica tedesca ha conservato, malgrado tutti gli eventi e mutamenti sopravvenuti negli ultimi anni, schietti sentimenti di simpatia per la Nazione turca. Non bisogna dimenticare che l'amicizia tedesco-turca risale fino alla metà del diciottesimo secolo e non ha subito da allora alcuna seria interruzione. Si mette pure in rilievo il testo finale del patto, dal quale risulta che nessuno è mai riuscito ad alterare gli ottimi rapporti tra i due Stati contraenti. Ci si ricorderà che il creatore della nuova Turchia, Kemal Ataturk, godeva qui della più alta considerazione e che in Germania si seguì a suo tempo la lotta da lui intrapresa per la liberazione del Paese con la più viva partecipazione.

Anche il successore di Ataturk ed attuale Presidente della Repubblica turca gode in Germania, fin dall'epoca dei suoi successi in qualità di primo collaboratore di Ataturk, di una grande popolarità.

Si apprezza in questi circoli che Ismet Inonu abbia saputo proseguire le relazioni commerciali iniziate da Ataturk, che hanno assunto così lusinghiero sviluppo da fare della Germania il miglior cliente della Turchia. Si saluta inoltre con grande soddisfazione la constatazione che l'uomo di Stato che dirige oggi le sorti della Turchia, abbia ripreso le direttive tracciate dalla tradizione, creando attraverso il patto con il Reich nuove, più sicure premesse alla coesistenza delle due grandi Nazioni, malgrado i ripetuti tentativi compiuti da Potenze straniere di turbare i rapporti dei due Stati.

Qui si pone in rilievo che la Germania ha acquisito, attraverso l'esperienza di questi ultimi tempi, la convinzione che la Turchia rappresenti un elemento normalizzatore nel vicino Oriente. A questo riguardo si cita nei circoli berlinesi il discorso pronunciato il 5 maggio del Führer in cui si contrapponeva alla politica di pace della Turchia le macchinazioni britanniche sottolineando gli sforzi da lui compiuti per ricondurre l'antico alleato della guerra mondiale alla tradizionale ed amichevole collaborazione con la Germania. In modo analogo si è pronunciato il Duce ed alle sue dichiarazioni si annette qui importanza capitale. Egli ha detto che l'Italia desidera attuare rispetto alla Turchia una politica di comprensione e collaborazione, fondata sugli accordi del 1926.

Si attribuisce grande importanza alla dichiarazione allegata al patto sui doveri della stampa e della radio nei due Paesi, e sul proposito di rianimare le relazioni commerciali tra i due Paesi nel miglior modo ed al più presto possibile. Non è eccessivo quindi l'affermare che la conclusione del patto turco-tedesco rappresenta una autentica vittoria, contro tutti gli sforzi compiuti per ridurre lo Stato turco ad una posizione di sottomissione agli interessi inglesi.

Soddisfazione ad Ankara e delusione britannica

Ankara, 18 giugno.

Gli ambienti politici di Ankara vedono nella firma del patto di amicizia turco-tedesco, il coronamento dei continui sforzi per rinserrare la collaborazione della Germania e della Turchia, iniziatasi colla ripresa ed intensificazione delle relazioni economiche fra i due paesi e col ripetuto scambio di personali note fra il Führer ed il Presidente turco Ismet Inonu.

Gli stessi ambienti politici salutano il nuovo patto con grande soddisfazione e lo considerano come una continuazione del cameratismo esistente fra i due paesi al tempo della guerra mondiale.

Gli ambienti politici britannici di Ankara non hanno potuto nascondere la loro delusione per lo sviluppo che le relazioni fra la Turchia e la Germania hanno raggiunto.

NEL CUORE DI UN PAESE che da secoli era senza pace

Ora finalmente il popolo macedone potrà dimenticare la sua lunga storia di dolori e di sangue e incominciare la nuova vita

(DAL NOSTRO INVIATO)

SKOPLJE (Macedonia), giugno.

E questa è la Macedonia, una terra cruenta, un fabbrico di razze e di religioni. Ora, dopo la guerra, pare più quieta, lontana perduta. Un viaggio a Skoplje è un'avventura, occhiate di restare una mezza giornata in una piccola stazione dentro un treno gremito di uomini e di cose, di donne e bambini, di cani, gatti e galline, un'arca di Noè; e per ingannare il tempo ammirate i campi di papaveri che sono sempre eguali, rosso squillante, e seguite i segnali del capo stazione e, poi, ascoltate una canzone, un poema come dicono qui, un po' troppo ambigua portata forse da pastori dell'Asia, un'eredità pregevole perchè i ritmi sono soavi e spesso eleganti. Un violino vibra dolcemente, un uomo comincia la canzone sottovoce e tutta la gente accompagna in coro. «Che bel ragazzo che sei e come io t'amo, sei tanto bello che somigli proprio a una bella vergine». Un paio d'ore passano così, fra una canzone e l'altra, e poi, su un ritornello vivace, il treno riprende la corsa per restare un'altra mezza giornata in un'altra stazione. E quando Dio vuole arriviamo a Skopije di notte con la pioggia.

Immutabile volto

Skoplje è la sola città della scomparsa Jugoslavia che sia rimasta al buio, per posizione; e come le strade erano pessime, strade turche con piccole aguzze o certi fossatelli ingannevoli, il camminare è pericoloso. Strade balcaniche dentro e fuori la città, piene di polvere quando c'è sole, piene di fango quando piove, le più dannate strade del mondo. Skopije aveva prima della guerra quasi centomila abitanti, era la quarta città della Jugoslavia, la capitale della Banovina (provincia del Vardar); era, un tempo, la capitale dei comitagi, dei patrioti macedoni, il covo delle congiure e il balcoscecisco degli assassinii. Governatori, generali, sindaci durante ventisette anni della dominazione serba sono stati ammazzati in mezzo ad una strada, in un caffè, in una camera da letto. Da chi? Dai comitagi macedoni che, protetti dal favor popolare, scampavano sempre la forca.

Skoplje aveva dunque, prima della guerra, quasi centomila abitanti — trentamila albanesi, trentamila macedoni, quindicimila serbi, diecimila zingari, tremila ebrei, un migliaio di turchi, un po' di sloveni e di croati. Ora i serbi, funzionari, impiegati, coloni immigrati durante gli anni del regime jugoslavo, sono partiti per volontà propria e d'altri, e i croati e gli sloveni sono tornati nelle proprie terre. Sono rimasti i macedoni e gli albanesi, i soli che abbiano diritto di cittadinanza in Skoplje. E i bulgari sono venuti per prendere possesso della città, un antico sogno, un'ardente ambizione per la quale tre guerre non bastato migliaia di vittime, la prima e la seconda guerra balcanica, e la terza, l'europea e mondiale: e hanno ribattezzato i nomi delle strade e delle persone e le insegne dei negozi, ma non hanno mutato l'aria della città così triste con il suo fiume giallo e veloce, con la Montagna Nera arida, senza un filo d'erba, bianca di neve nella cima, e le moschee e le case turche e le minareti, le lame degli zingari, il berretto bianco degli albanesi, il fitto velo delle donne mussulmane.

Non hanno mutato l'aria di Skoplje che forse nessuno muterà mai, un'aria di città smunta, che non è stata mai giovane, che ha perduto troppo sangue per crescere sana e robusta, che è stata rosa dalla malaria, consunta dalla miseria, tormentata, straziata dalle congiure e dagli attentati, rovinata dalle guerre. Per cinquanta, per cent'anni, sotto i turchi e sotto i serbi, Skoplje non ha avuto pace, ha visto cruenti assassinii massacri incendi distruzioni. Macedoni e albanesi hanno combattuto contro i turchi, hanno perso fior di gente sui campi di battaglia, sui patiboli, nelle prigioni. Pure che a Skoplje la gente sia tutta vecchia come queste case dirute, come queste moschee vose del tempo, come questi bagni turchi che sono diventati un museo. Gli uomini sono coetanei come la città. "Abbiamo combattuto contro i turchi, contro i serbi, contro tutto il mondo, siamo poveri, non abbiamo più nulla, nulla".

Una mattina, c'era mercato il martedì. Gli albanesi venivano dai paesi vicini a vendere e a comprare, una folla colorita. I costumi della Macedonia sono bellissimi, talvolta ricchi d'una ricchezza abbondante. Un costume femminile pesa, fra stoffe di seta e ricami d'oro e d'argento e pendagli ed altri ornamenti, una dozzina di chili, e ci vuol forza per indossarlo una giornata intiera.

L'antico e il nuovo

A Skoplje ci sono due città, una moderna, tra la stazione e il fiume, una stazione incompiuta, una vecchia, l'altra antica, la Uskub dei turchi. La città moderna rappresenta il tentativo della Jugoslavia di creare anzi di ricreare Skoplje per mostrare la capacità costruttiva del Governo di Belgrado. Anche Mestrovic, il grande scultore croato, ci ha messo del suo, una bella statua che simboleggia la gioventù serba che ha combattuto contro i turchi per la liberazione del Paese. Ma la città è banale, una serie di case e di ville in fila che suscitano l'ammirazione degli zingari, della povera gente che vive nelle caverne e nelle case di legno. Uskub, la Skoplje vecchia, ha almeno un certo tono, un carattere, un sapore. Le donne singare e albanesi portano i pantaloni turchi e le mussulmane il velo, e hanno al collo carosali pendagli; gli uomini passano le giornate al caffè e il giorno di preghiera vanno alla moschea. La guerra ha interrotto i mercati, i lavori, e così gli uomini non hanno niente da fare e s'affidano alla misericordia di Maometto. Chiusi che non li aluti ad uscire dai guai.

I bulgari sono entrati a Skoplje ma anche a Kumanovo, a Mitr, Prizren, Ocrida, Veles, Bitolj, in tutta la Macedonia che era jugoslava, hanno conquistato una vittoria che nessun bulgaro probabilmente immaginava così pronta e vasta. L'ultima volta che io sono stato a Sofia, della Macedonia parlavano come di un'aspirazione un po' vaga che occorreva moderare per evitare complicazioni.

Al Sobranje, un giorno, fu gran tempesta perchè un deputato pro-pose all'attenzione del Paese la questione della rivendicazione macedone. Il Governo imbarazzato non ardì intervenire, a Belgrado la stampa andò all'attacco contro i bulgari, i serbi di Skopije gridarono al tradimento, insomma ci fu una ammodino generale. Settanta anni di lotte e di speranze sono stati spesi dalla Bulgaria per conquistare la Macedonia; ora il disfacimento dello Stato jugoslavo operato dall'Italia e dalla Germania ha soddisfatto il bogno dei bulgari.

Capitoli di storia

L'unità politica bulgaro-macedone scomparve dopo brevissima vita sotto l'avanzata formidabile dell'Impero turco, quasi venti anni prima della celebre battaglia di Kossovo, nel 1389. Ci vollero secoli prima che il risveglio nazionale dei bulgari e dei macedoni riportasse alla luce la questione. L'esarcato ortodosso bulgaro getti il seme dell'unità spirituale bulgaro macedone e la lotta divampò contro i turchi, una lotta sanguinosa dove erano mischiati ancora non scmici, bulgari e serbi. Dopo la guerra dello zar Alessandro III contro la Turchia, il Trattato di Santo Stefano creava il Principato autonomo di Bulgaria, i limiti del quale avrebbero compreso gran parte della Macedonia settentrionale e centrale; ma il Congresso di Berlino ridusse le aspirazioni bulgare, così che la Macedonia rimase sotto il dominio turco con il vincolo di una riforma amministrativa che mai fu realizzata. Nell'ottanta la battaglia rivoluzionaria infuriò, fu spenta per vicendevoli disperati, nel 1903 quando ventiduemila insorti organizzati dal comitato rivoluzionario macedone entrarono in Skoplje e proclamarono l'indipendenza della capitale. Trecentomila soldati turchi misero a ferro e fuoco tutto il Paese e i venticinquemila ribelli lasciarono la testa sui campi di battaglia e sui patiboli. C'è già, in Macedonia, un grosso mucchio fatto con i teschi dei macedoni e degli albanesi. L'emozione suscitata dal massacro fu grande in tutta Europa, ma le rivalità delle Potenze e gli avvenimenti politici della Turchia impedirono la risoluzione della questione macedone, tanto più che la crisi bosniaca per poco non suscitò la guerra in Europa.

Tutte e due interessate nella questione macedone, Serbia e Bulgaria conchiusero nel '12 un Patto d'alleanza, che per la Macedonia prevedeva un'organizzazione autonoma. Che ne poi non fosse stato possibile realizzare l'autonomia, la quale era richiesta dalla maggioranza dei macedoni, la regione sarebbe stata spartita fra Serbia e Bulgaria alle quale sarebbero toccati i territori da Kustendil fino al Lago di Ocrida; i territori di Kumanovo, Skoplje, Tetovo e Dibra che erano ambiti tanto dai serbi quanto dai bulgari sarebbero stati assegnati all'una o all'altra dall'arbitrato dello Zar russo.

La prima guerra balcanica diede come si sa, la vittoria agli alleati serbo-bulgaro-greci, ma le trattative di pace cominciate a Londra rivelarono i contrasti serbo-bulgari poichè la Macedonia era diventata il campo della discordia, una discordia che suscitò una nuova guerra di tutti contro la Bulgaria che perdette i frutti della vittoria. La zona macedone contestata e gran parte della Macedonia centrale diventarono serbe, la Macedonia meridionale toccava alla Grecia, e alla Bulgaria restava solamente la Macedonia orientale con le vallate dello Struma e del Mesta. La guerra mondiale ridiede ai bulgari la speranza di riprendere la Macedonia, ma il Trattato di Neuilly cancellò le provvisorie vittorie bulgare e tolse anzi alla Bulgaria le provincie di Zaribrod e di Strumica che assegnò allo Stato jugoslavo. Fra i paesi d'Europa usciti dalla guerra la Bulgaria fu certo la più povera e la più maltrattata.

Sconfitta ma non rassegnata, la Bulgaria teneva desta l'agitazione revisionistica più per mezzo di una organizzazione segreta che era la organizzazione rivoluzionaria interna macedone — O.R.I.M. — che di un'azione politica vera e propria. I tempi non erano propizi alla Bulgaria bandita dalla vita internazionale e incatenata dai Trattati, a guardia dei quali si era posta l'Intesa balcanica, Jugoslavia, Romania, Grecia, Turchia, che tenevano in soggezione il popolo bulgaro.

Il palcoscenico del terrorismo

Era naturale che l'agitazione revisionistica sboccasse in complotti ed attentati che avevano un palcoscenico assai vasto, tutta la Macedonia. Spesso leggevamo nei giornali, di un delitto misterioso che aveva colpito un generale, un alto funzionario, un impiegato jugoslavo; di una bomba che aveva fatto saltare un ponte ferroviario. La frontiera jugoslava era stata sbarrata con il filo spinato, migliaia di sentinelle sorvegliavano il passaggio dei punti obbligati, frugavano le foreste, arrestavano una massa di gente sospetta. Chiunque non avesse potuto giustificare la provenienza d'una lettera, spiegare un incontro con gente d'altri Paesi era arrestato torturato lasciato a marcire in una prigione. Skoplje, poi, a Belce o Stip, il paese di Vancia Mikailof, capo dell'O.R.I.M., erano in stato d'assedio permanente. I soldati serbi bivaccavano nelle vie, un ministro di Belgrado che dovesse andare in Macedonia faceva testamento prima di partire.

Il terrorismo dell'O.R.I.M. raccoglieva le speranze dei macedoni e poneva in scacco la penetrazione serba, mentre proponeva pubblicamente il problema macedone all'attenzione dell'Europa. Ma l'Europa era allora Versaglia, era Ginevra; e così la Bulgaria, sospettata di aiutare l'O.R.I.M. era privata dell'assistenza economica, vigilata, spiata che non avesse il modo e i mezzi di sostenere l'agitazione macedone.

Dell'O.R.I.M. vale la pena di parlare ampiamente e così vi racconteremo un'altra volta la sua nascita e la sua vita sanguinosa, il tragico poema della sua esistenza. E' un pezzo dell'Ottocento rivoluzionario che ha sopravvissuto in Macedonia fino a ieri. Gli statuti dell'O.R.I.M. erano scritti con il sangue: chi avesse tradito, chi avesse rallentato la propaganda, chi avesse mitigato l'ardore rivoluzionario era punito con la morte; e chi poi avesse stretto relazioni con gli oppressori era perseguitato nella famiglia, ucciso in qualunque parte fosse, in Macedonia, in Jugoslavia, in Bulgaria, in Europa. Una sera a Vienna una donna tirò su un uomo e l'uccise; era un traditore condannato a morte due anni prima.

Alfio Russo

Camicie nere piemontesi nella vittoriosa campagna di Grecia

Il 29° battaglione nell'ultima battaglia

Roma, 18 giugno.

L'azione di primavera sorprese il 29° Battaglione vicino alla Vojussa, sulla strada: era discesa la notte di Pasqua dai costoni e dalle trincee dello Scindeli.

La battaglia del 14 aprile le nostre fanterie spezzavano le reni ai greci sul Trebisicines e sullo Scindeli con un'azione travolgente, dopo che tutte le bocche da fuoco della Vojussa avevano vomitato sulle vette contese una tempesta di fuoco. Una luce nuova era in tutti gli occhi, un sorriso nuovo in tutti i volti. Anche il cielo aveva preso un'ora smagliante di festa dopo la tormenta e il freddo crudo dei giorni di attesa. La nostra primavera di vittoria era in cammino. Ma una domanda si fa strada nel cuore dei Legionari: «E noi cosa faremo? Perchè non ci muoviamo?». E' il timore di non giungere più in tempo. I sacrifici di tutti questi mesi, le giornate di sangue di Marizzi e Quota 1178 dello Scindeli, del febbraio, ci davano il diritto di partecipare all'azione della vittoria.

E' vero, abbiamo lasciato i nostri migliori sulle pendici dello Scindeli: i feriti sono molti, ma chi dubita di noi non ci conosce; il nostro spirito è sempre terso e deciso come la lama d'acciaio dei nostri pugnali.

E viene finalmente quest'ordine la sera del 15 aprile.

«Fare marcia nella notte e attestarsi al Km. 21 della rotabile per Argirocastro».

Nella notte fonda il Battaglione si muove. Il cielo riapre le sue cateratte e l'acqua ci inzuppa, il fango ci inzacchera, ci sporca tutti. Tepeleni è passato, passa il demolito ponte di Luzzati. Il Golico si staglia contro il cielo nero mentre la vampa di qualche cannonata illumina il quadro.

Siamo al Km. 21, di fronte all'ultimo baluardo dei greci che da qui non si sono ancora mossi.

Il Battaglione deve salire alla estrema destra dove la collina incomincia a diventare montagna. E' l'alba del 16 aprile. Quale il compito? Occupare la Quota 650 per battere di infilata le posizioni più basse di Quota 350 e Quota 405 e proteggere i reparti che devono assalire di fronte.

Avanti!... L'obbiettivo è raggiunto. Il comandante di una compagnia che avanza è colpito da una pallottola ad un braccio. Il nemico si desta e la diana infernale incomincia; sulla strada non passerebbe nessuno; le posizioni di partenza e quelle già occupate sono coperte da una tempesta di bombe di mortaio e prese sotto le inesorabili raffiche di mitraglia.

Piove, il terreno è una fanghiglia traditrice. Si avanza a fatica con mani e piedi. Ma la Quota 350 è presa d'assalto e il nemico vi lascia armi automatiche. Passa tutto il giorno infernale così. A sera arriva l'ordine: *Mantenere le posizioni occupate.* Domattina si riprenderà.

L'alba del 17 s'alza con un po' di sole che asciuga le membra e le armi. Il legionario ha trascorso la notte dormendo all'addiaccio, al riparo di un sasso, mentre il nemico tormenta ancora le nostre posizioni con i mortai. Ma le sentinelle, le pattuglie che sono fuori, hanno vegliato. «Fuori le pattuglie a vedere cosa fa il nemico». E le pattuglie escono... I legionari sono pronti per l'ultimo scatto. I comandanti raccomandano la prudenza, ma i legionari sono tutti in piedi, stanchi di strisciare a terra e corrono verso le posizioni nemiche. L'assalto è violento, irresistibile, tutto è travolto.

Incomincia l'inseguimento. La vittoria cinge di lauro gli elmetti e le baionette inastate. Avanti per i monti fino a Bregu-Elbbiit, rastrellare le colline, poi scendere sulla strada e avanzare: ecco l'ordine.

Il legionario fruga ogni buco, ogni quota e scende sulla strada. Ma in che stato! Fango e fango dappertutto, sui vestiti, sulle mani e sul volto, tra le rughe profonde della stanchezza e dello sforzo. Così per undici chilometri, fatti tutto d'un fiato, alla volta di Argirocastro. Poco prima del tramonto i reparti sostano a Paliocastro per ordine del Comando di Corpo d'Armata e si sistemano a difesa mantenendosi in condizioni da poter tagliare la ritirata a quegli elementi nemici che avessero tentato di ripiegare dai fronti montani.

La notte coglie i legionari a Paliocastro sull'erba fradicia, sistemati nel sonno del riposo. E il legionario dorme e sogna, sogna la casa, la fidanzata, sogna il nemico in fuga, la primavera che alla vittoria ha spiegato le ali nella sua corsa inesorabile.

La nascita della quartogenita del Ministro Tassinari

Roma, 18 giugno.

La casa del ministro Tassinari è stata allietata dalla nascita di una bambina, che corona il sorriso della gioia familiare con il fratello Sergio e le sorelline Marcella e Maria Lina.

All'eccellenza Tassinari le felicitazioni de *La Stampa*.

La verità dopo cinque mesi

Sette ore di bombardamento sulla tolda dell'«Illustrious»

Crivellata di colpi dagli aerei dell'Asse - Dov'è andata a finire?

Roma, 18 giugno.

A Londra sono stati resi noti finalmente, a cinque mesi di distanza, i particolari dell'azione compiuta dall'arma aerea dell'Asse contro la portaerei *Illustrious*, azione che praticamente la mise fuori combattimento il 10 gennaio.

Raccontano gli inglesi che l'*Illustrious* si trovava con flotta da battaglia nel Mediterraneo Centrale quando avvenne il primo attacco. Per primi giunsero su di essa due aerosiluranti, i cui siluri furono abilmente evitati. Poco dopo, uno sciame di una quarantina di bombardieri dell'Asse effettuò un altro attacco in massa giungendo fin sopra la nave a ondate successive, e lanciando una pioggia di grosse bombe.

Alcune di queste colpirono la nave mettendo fuori uso dei complessi antiaerei, sconvolgendo i ponti e provocando degli incendi. Uno di questi incendi assunse presto la seconda aviorimessa proporzioni allarmanti. Gli sforzi dei pompieri di bordo per domarli si rivelarono vani e vi fu grave pericolo che le fiamme si estendessero agli apparecchi che vi erano ricoverati coi serbatoi pieni di carburante causandone l'esplosione.

L'*Illustrious* con l'aiuto di numerose cacciatorpediniere tentò in queste condizioni di allontanarsi dal campo di battaglia dirigendosi verso Malta. Ma il timone della nave si era spezzato e si dovette ricorrere al servomotore sussidiario di direzione. La nave si era paurosamente inclinata per la ingente quantità d'acqua che aveva imbarcato, e soltanto a prezzo di sforzi sovrumani si riuscì ad impedire che le dinamo stesse fossero inondate. Le colonne di fumo prodotte dai reagenti chimici ignifughi avevano reso i locali di sottocoperta e delle macchine pressochè inabitabili, e gli uomini si muovevano soltanto tenendo sul viso degli stracci bagnati.

A questo punto si verificò il terzo attacco dell'aviazione italo-tedesca. Altre bombe colpirono la nave che, perduto ogni controllo, incominciò a compiere ampi giri su se stessa. Rimessa a stento in rotta su Malta, l'*Illustrious* si vide piombare addosso altre due ondate di bombardieri che scesero la colpirono. Finalmente dopo sette ore di stenti indescrivibili la portaerei raggiungeva Malta dove per altre quattro volte venne bombardata.

A Londra si evita di dire in che condizioni si trovava alla fine la nave in questione. Ma le peripezie iniziali sono più che mai sufficienti a farle capire.

(Radiotelefoni)

Le truppe italiane a presidio della Grecia

Atene, 18 giugno.

Il Presidente del Consiglio, generale Tsolacoglu, ha fatto ai rappresentante della stampa le seguenti dichiarazioni:

«Le truppe italiane di occupazione hanno incominciato ad Atene e altrove a sostituire le truppe tedesche accolte dovunque con cordialità da parte della popolazione. Il popolo greco dimostrerà certamente verso le truppe italiane la stessa cordialità dimostrata con le truppe tedesche. Gli italiani, come fino ad oggi i tedeschi, sono ispirati da buone disposizioni. Vengono a collaborare fraternamente e a soccorrere il popolo greco. La prima prova di benevolenza e generosità, è stata già data dai Duce con il Suo generoso gesto che assicura l'alimentazione ai bambini. Le autorità di occupazione italiane hanno dimostrato inoltre vivo interessamento per le questioni del rifornimento e dell'approvvigionamento dei viveri».

(Stefani)

Le richieste di notizie sui residenti in A. O.

Roma, 18 giugno.

Il Ministero dell'Africa Italiana avverte gli interessati che le richieste di notizie riguardanti connazionali civili o militari residenti in A. O. devono essere complete dei seguenti dati: cognome, nome, paternità, data di nascita, l'ultimo indirizzo conosciuto in A.O.I.

Se trattasi di civile, è inoltre necessario indicare la professione o eventuale dipendenza da enti o ditte; se militare, il grado, il corpo e reparto di appartenenza e il numero della Posta Militare. I richiedenti dovranno indicare il loro esatto recapito nel Regno.

Marinai italiani in America in un campo di concentramento

Genova, 18 giugno.

Si ha notizia da New York che il governo americano ha istituito in un campo di concentramento di Missoula, nello Stato di Montana, tutti i membri degli equipaggi delle navi italiane sequestrate da quel governo, non ostante il danneggiamento agli apparati motori delle navi stesse. Il campo è popolato da 813 persone fra ufficiali, marinai e altre le raggiungeranno successivamente. Il comando del campo è stato affidato al cav. De Luca, commissario del transatlantico *Conte Biancamano*. L'ambasciata italiana a Washington ha dato incarico al dottor Aldo Casselli, agente consolare a Missoula, di sovraintendere e di assistere i nostri connazionali. Le condizioni generali dei nostri marinai sono veramente soddisfacenti.

La festa dei Bersaglieri

Roma, 18 giugno.

I Bersaglieri hanno festeggiato l'annuale della fondazione del Corpo.

Riti sobri e bersaglieresamente militari, punteggiati dalle travolgenti note delle marce del Corpo, che nelle caserme dei vari Reggimenti, hanno riunito, affratellandole, le «Fiamme Cremisi» in armi e quelle in congedo.

La ricorrenza è stata anche ricordata con solennità dai Bersaglieri dislocati in zona di operazioni. Centocinque anni appena di vita, ma le glorie e le vittorie dei Bersaglieri più non si contano ormai; esse appartengono a tutte le guerre.

Recenti sono ancora le ardite gesta compiute in Grecia e nella Jugoslavia; ancora più recenti, e sono di questi giorni di infocata battaglia, quelle del fronte egiziano. E nel rendere gli onori alla gloriosa memoria dei Caduti, che erano presenti — come sempre lo saranno — all'appello,

Gli Stati Uniti contro l'Europa

Le recenti misure di Roosevelt per il congelamento dei crediti sono un gesto politico diretto contro la Germania e l'Italia ma abbracciano, sia pure ammettendo delle deroghe per alcuni paesi neutrali, tutto il continente. Gli S. U. si staccano sempre più dall'Europa; la guerra tra i due emisferi è già in corso.

Che cosa vuole il Presidente? Lo ha detto più volte con chiarezza: un sistema economico totalitario in Europa ed un sistema economico liberale in America non possono vivere nello stesso tempo. Uno dei due deve essere spezzato. Egli vuole naturalmente spezzare il metodo europeo. Per tentare di raggiungere questo risultato, gli S. U., come ha già fatto l'Inghilterra, sono costretti ad imitare i sistemi di controllo della produzione e di razionamento dei beni e si avviano sempre più rapidamente verso la totale dittatura.

Nell'attesa, l'Europa, sotto la direzione della Germania e dell'Italia, si prepara a sostenere l'urto economico ed eventualmente militare degli S. U. L'autarchia tenda sempre più, man mano che si allarga la supremazia italo-tedesca, a diventare da nazionale a continentale. Quando l'Economia europea sarà organizzata in forma collettiva la sua capacità di produzione per i consumi militari e per quelli civili sarà enorme, tale da poter affrontare, anche per un lungo periodo, qualsiasi pressione straniera.

Pur ammettendo che la Gran Bretagna non sia sconfitta prima in forma totale, gli aiuti americani non possono vincere militermente il Continente. Anche se i trasporti per mare saranno possibili, come e dove sbarcare eserciti di milioni e milioni di soldati ed i loro armamenti? La speranza inglese come quella americana, ne speranza vi è, si appoggia su una guerra lunga e su uno sgretolamento economico dell'Europa.

Metà dell'America — come dimostra la crisi dell'America centrale e del Sud — ha la sua vita legata agli scambi con l'Europa. L'Europa, come dimostrano due anni di guerra, può vivere, combattere e vincere anche senza i rifornimenti di oltre Oceano e la sua organizzazione totale è appena incominciata. Le illusioni di Churchill e di Roosevelt si basano su dei calcoli che gli avvenimenti economici dell'ultimo decennio hanno superato. Il blocco ha vinto la Germania nel 1918 ma non potrà mai vincere nella guerra attuale un'Europa organizzata, qualunque ne sia la durata.

L'AMICIZIA ITALO-MAGIARA

Le giornate di Bottai a Budapest

Il varo del motorimorchiatore "Piemonte" della Società Italiana di navigazione sul Danubio

Budapest, 18 giugno.

(O. T.). - I giornali odierni dedicano lunghi articoli alla cronaca della cerimonia svoltasi ieri nel palazzo della Ridotta, alla presenza dei Ministri dell'Educazione Nazionale italiano e ungherese, in occasione della chiusura dell'anno accademico di questo Istituto di Cultura italiano; e nei commenti ai discorsi pronunziati dai Ministri Bottai e Homan fanno rilevare come questa festa italo-magiara abbia assunto il carattere di una manifestazione della quale sono apparsi in vivissima luce i vincoli spirituali e gli intimi legami di amicizia che esistono fra le due Nazioni. L'Eccellenza Bottai, scrivono questi fogli, ha sottolineato nel suo discorso l'importanza degli amichevoli rapporti fra l'Italia e l'Ungheria che, nella comunione di ideali delle due culture, trovano la ragione prima del loro fecondo sviluppo. Il gradito ospite ha sicuramente compreso dal tono della cordialissima accoglienza tributatagli quale fiducia e quale sincera attrazione senta la Ungheria per l'Italia fascista. Da parte nostra siamo certi che l'intero popolo magiaro ha saputo riconoscere nelle parole del nostro ospite illustre la voce dell'Italia, la voce dell'amicizia e della buona volontà verso la nostra Patria magiara.

Con particolare compiacimento viene riportata la notizia della istituzione di una Cattedra ungherese all'Università di Bologna, e dell'imminente riapertura, pure a Bologna, del Collegium Hungaricum a cui sono legate le più gloriose tradizioni dei legami culturali e spirituali fra l'Italia e la Ungheria.

L'annunzio di questa decisione del Governo italiano, fatto ieri sera dall'Eccellenza Bottai al Rettore Magnifico dell'Università di Budapest, ha provocato nel mondo culturale e scientifico ungherese un vivo sentimento di gioia e di riconoscenza, ed i giornali nel dare la notizia rifanno la storia di questo Collegio che, durante gli anni della dominazione turca in Ungheria, dalla sconfitta di Mohacs alla riconquista di Buda, ha costituito la cittadella dove la cultura magiara ha potuto resistere alla minaccia di una completa distruzione e dove lo spirito ungherese si è temprato per la sua definitiva affermazione contro la cultura orientale.

Nel quadro delle manifestazioni italo-ungheresi di questa settimana, l'Eccellenza Bottai ha presenziato questa mattina alle ore 10 al varo, effettuato nei Cantieri della Società Ganz, del primo motorimorchiatore costruito per conto della Società Italiana di Navigazione danubiana «Sinda».

Hanno presenziato al varo della bella unità, che da oggi farà garrire sul Danubio il nostro tricolore, oltre all'Eccellenza Bottai e al Ministro del Commercio e delle Comunicazioni ungherese dott. Varga, anche l'Eccellenza Cobolli-Gigli, presidente dell'Agip e vice presidente della «Sinda», il nostro rappresentante diplomatico Talamo, l'addetto commerciale italiano, numerosissime personalità della vita politica, economica, finanziaria e industriale ungherese.

Le autorità, che si erano imbarcate nella Piazza della Ridotta su di un battello che aveva innalzato il gran pavese con le bandiere delle due Nazioni, sono giunte al Cantiere poco prima delle ore 10, ricevute dai dirigenti e dalle maestranze fra quali hanno inneggiato lungamente all'amicizia italo-ungherese. Prestavano servizio d'onore gruppi della «Gilé» e di balilla di questo Fascio italiano ed una compagnia di Levente, organizzazione giovanile magiara, con musica.

Madrina della bella unità che è scesa felicemente in acqua al suono degli inni nazionali, è stata donna Egle Host Venturi, consorte del Ministro delle Comunicazioni italiano.

Il *Piemonte* (così è stato battezzato il rimorchiatore), avrà un equipaggio di 15 uomini e può considerarsi il più moderno rimorchiatore oggi esistente sul Danubio, essendo stato costruito con tutti gli accorgimenti tecnici, dettati dalle passate esperienze. Le sue caratteristiche sono: lunghezza 54 metri, larghezza massima m. 8,20, pescaggio m. 1,40, dislocamento 400 tonnellate, apparato motore della forza di 800 HP, velocità in acqua morta Km. 20, capacità di traino sul medio Danubio dalle quattro alle cinquemila tonnellate; velocità oraria contro corrente 6 Km., autonomia 700 ore pari a 29 giorni. La «Sinda» ha attualmente in costruzione un altro rimorchiatore e sei chiatte.

Dai cantieri Ganz, il Ministro Bottai con il seguito accompagnato dal R. Ministro Talamo, si è recato a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ungherese. A ricevere il nostro Ministro si trovavano il comandante la piazza militare di Budapest ed una compagnia con musica che ha reso gli onori. Una rappresentanza di fascisti in uniforme con gagliardetto prestava servizio d'onore ai lati della tomba.

Il Ministro Bottai si recato poi a visitare una Scuola ginnasiale ungherese dove assisteva in una classe ad una lezione di lingua italiana.

Alle ore 12 l'Eccellenza Bottai era ricevuto in udienza dal Capo del Governo barone Bardossy, il quale offriva poi in onore dell'ospite una colazione nel palazzo della Presidenza del Consiglio.

Nel pomeriggio il Borgomastro di Budapest ed il prof. Gerevich Presidente dell'Associazione italo-ungherese, Mattia Corvino, hanno dato in onore del Ministro dell'Educazione Nazionale un tè nella Galleria municipale d'arte moderna. Questa sera il Ministro dell'Istruzione Pubblica dott. Homan darà al Casino, in onore dell'Eccellenza Bottai, un pranzo a cui seguirà un grande ricevimento.

Stasera il ministro per l'istruzione e i culti ha offerto in onore del ministro Bottai un pranzo al quale è seguito un ricevimento cui hanno assistito oltre 400 personalità del mondo politico culturale ed artistico della capitale ungherese. I due ministri, durante il pasto, si sono scambiate espressioni di cordiale amicizia.

La Croazia nel Tripartito

Il Poglavnik al Duce

Roma, 18 giugno.

Il Poglavnik ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, con il solenne atto svoltosi nella meravigliosa capitale della Serenissima, lo Stato indipendente di Croazia entra anche formalmente nel nuovo ordine mondiale creato dall'Asse.

«Questo storico avvenimento ha segnato una nuova strada di lavoro, di prosperità e di felicità per il popolo croato, fra le Nazioni amiche e alleate. La Vostra amicizia per il popolo croato e il Vostro magnanimo aiuto ci hanno aperto questa strada. Ve ne ringrazio, Duce, in nome mio e in nome dell'intero popolo croato. Dimostreremo di essere degni della Vostra fiducia. — Ante Pavelic».

Dal Danubio all'Adriatico

Elettrificazione della ferrovia Budapest - Zagabria - Fiume

Zagabria, 18 giugno.

(E.) - Sono cominciati i lavori per la elettrificazione della ferrovia Budapest-Zagabria-Fiume, un'opera di importanza considerevole che abbrevierà sensibilmente la strada dal bacino danubiano all'Adriatico e susciterà un arricchimento dei traffici e degli scambi appunto fra i tre Paesi amici e alleati, l'Italia, la Croazia e l'Ungheria.

Come è noto, alla fine del mese di maggio una delegazione italiana guidata dal conte Volpi, che è il presidente del comitato economico misto italo-croato, venne a Zagabria per organizzare la complessa materia degli scambi fra l'Italia e la Croazia e per studiare i problemi delle comunicazioni italo-croate. In quell'occasione si raggiunse un accordo per l'elettrificazione delle ferrovie croate che ora viene messa in opera.

La settimana entrante giungerà a Roma la delegazione economica croata che insieme a quella italiana dovrà provvedere al regolamento degli scambi fra i due Paesi. L'economia croata ha urgente bisogno di riattivare le sue vie di comunicazione che, come si sa, sono per la maggior parte dirette verso l'Italia, non soltanto per le strette relazioni di amicizia che uniscono Zagabria a Roma, ma per la natura stessa dell'economia croata che trova il suo complemento nell'economia e nella tecnica italiana. Tutti gli ambienti commerciali croati fanno voti perchè si raggiunga al più presto un accordo profondo e completo al fine di ristabilire i commerci e di promuovere nuove iniziative.

Nuovi disordini a Bombay

Scianghai, 18 giugno.

Notizie da Bombay recano che in quella città sono scoppiati nuovi disordini. In vari quartieri della città si sono verificati incidenti e si lamentano parecchi morti e feriti. Sono intervenuti i soldati inglesi che pattugliano le strade.

I nuovi sussidi giornalieri ai congiunti dei militari

Le provvidenze disposte dal Duce avranno immediato corso

Roma, 18 giugno.

Come è stato annunciato, il Duce ha disposto che con effetto dal 15 giugno fosse elevata la misura del sussidio giornaliero ai congiunti bisognosi dei militari alle armi.

In base a tale disposizione il sussidio giornaliero per la moglie è stato portato da L. 6 a L. 8 giornaliere; per ogni figlio, da L. 2 a L. 3.

Lo stesso provvedimento stabilisce inoltre L. 8 giornaliere a favore della madre vedova o del padre vedovo, quando questi sia inabile al lavoro, con uno o più figli alle armi, quando gli altri figli abbiano età inferiore ai 14 anni, e se superiore, siano riconosciuti inabili al lavoro, o comunque risultino a totale carico dell'unico genitore.

La stessa cifra di L. 8 viene concessa al maggiore dei fratelli orfani di entrambi i genitori ammessi al titolo del soccorso in dipendenza dei limiti di età o dell'eventuale inabilità al lavoro.

Tutti gli uffici dipendenti provinciali e comunali sono stati invitati a render note le nuove provvidenze volute dal Duce e dare immediatamente corso al pagamento della nuova misura del sussidio.

Riesame delle tariffe per autopubbliche da piazza

Roma, 18 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito alle riduzioni apportate recentemente alle assegnazioni di carburanti per autoveicoli, ha comunicato ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle corporazioni che le amministrazioni comunali, nell'ambito della loro competenza, potranno procedere ad un riesame delle tariffe in vigore per autopubbliche da piazza ed autorizzare un supplemento non superiore a lire una per corse di importo fino a lire cinque, e a lire due per corse di importo maggiore.

Pei comuni aventi popolazione superiore ai cinquecentomila abitanti, tali limiti massimi potranno essere spostati rispettivamente a due e a tre lire.

Questo provvedimento ha carattere assolutamente eccezionale e contingente, in relazione alle norme recentemente emanate dal Ministero delle Comunicazioni per disciplinare e limitare il servizio delle autovetture da piazza.

A modifica delle precedenti disposizioni il Ministero delle Comunicazioni ha consentito che sui tassì possono essere trasportati, per qualsiasi destinazione, bagagli e pacchi non voluminosi ed ingombranti e che non costituiscono cose che normalmente si trasportano con autocarro.

Il metano liquido negli automezzi

Soddisfacenti esperienze

Roma, 18 giugno.

In occasione del 4.o Congresso del metano, tenuto in Bologna nei giorni 5-6-7 giugno, è stata presentata dalle Ferrovie dello Stato una relazione sulle esperienze condotte da quell'amministrazione sull'impiego del metano liquido negli automezzi. Queste esperienze tendono a risolvere il problema della alimentazione con metano liquido del motore di una automotrice, la quale deve quindi essere munita di un recipiente ad alto isolamento termico e dei dispositivi necessari all'evaporazione del combustibile ed alla regolazione dell'alimentazione del motore.

Come primo passo le Ferrovie hanno realizzato la soluzione per un autocarro «Fiat 615» che, dopo aver, nel novembre scorso, effettuato una regolare serie di prova, è stato presentato al detto congresso del metano, per dimostrare che i varii e complessi problemi relativi all'impiego del metano liquido hanno già avuto una soddisfacente soluzione. Fu, tra l'altro, percorsa in Bologna la salita del Colle Osservanza, che presenta rampe del 28 per cento, ottenendo marce

COI BEDUINI AI CONFINI DELL'IRAQ

A PRANZO CON ING-IHN-AGIL SCEICCO DEGLI SCEICCHI

Se sapessi l'arabo, mi sentirei re - Oh, una pozzanghera d'acqua, un pezzo di ghiaccio! Invece no: caffè bollente attorno al focolare Aspettando il treno, una specie di bagno, fra pietre e ranocchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

FRONTIERA SIRIANA, giugno.

— *Fuori la guardia!*

Questa veramente non me l'aspettavo. Ma la guardia s'è schierata e presenta le armi, quindi bisogna dimenticare la notte insonne e la non irreprensibile tenuta e rispondere al saluto nella forma più marziale. Il capo del nostro gruppo ringrazia e prega che sia dato il riposo.

Sono appena finite presentazioni e strette di mano, che da due automobili discendono tre sceicchi, tre fratelli, capi d'una tribù di beduini Sciammar accampata nella pianura deserta a circa trecento metri di distanza; riconosco lo sceicco dal portamento, dai modi, dall'ossequio al quale gli altri lo fanno segno e, oltre che dal vestito, dal viso, che è nobile e rivela superiorità di razza e abitudine al comando. Chi ha avvertito i tre fratelli del nostro arrivo? Avranno certo telefonato da Mossul; ed il fatto ch'io disponga d'una scorta di tre gendarmi armati, uno per macchina della comitiva, è per se stesso indizio che i miei amici ed io siamo qualcuno».

Nuoto all'asciutto sui lettini da campo...

Se sapessi parlare l'arabo o il turco mi sentirei re, questa volta. L'interprete è bravo, bravissimo, ma lo fa per gli interpreti un'avversione indicibile la quale in buona parte spiega la mania che sempre mi ha spinto ad imparare il maggior numero possibile di lingue. L'interprete di solito si arrega anche funzioni di cameriere; nell'immediato si dà l'aria di uno cui tocchi sentire chissà quali corbellerie e nel tradurre sopprime i tre quarti delle vostre parole, evidentemente ritenendole, se non sciocche, superflue.

Jug ibn Agil, sceicco degli sceicchi, ci ha subito invitato alla sua mensa e l'interprete gli ha detto con fiorite espressioni che questo onore è da noi apprezzatissimo. L'interprete ci esorta a non rifiutare nulla: a fumare anche se non siamo fumatori, ad accettare caffè, tè e latte cagliato, ricordando che ogni cosa viene offerta tre volte e che tre volte bisogna prendere. Ma non vogliate per questo apparire che l'arabo sia smodato: il bicchiere del tè è piccolo, la tazza del caffè poco più grossa di un grosso ditale.

— Speak deutsch? — mi domanda a bruciapelo lo sceicco *Nuri Faisal. Perbacco: sarà una conversazione mista anglo-tedesca, ma finalmente sono salvo e posso emanciparmi dall'interprete.*

— Yes, ja, — rispondo.

E lo sceicco sollevato esclama:

— Drei, vier, fünf. — *Non sapeva altro.*

La colazione essendo fissata per mezzogiorno, ci siamo buttati, nell'attesa, sopra i lettini di un campo di guardia. Ma le mosche si posavano assillanti sulle nostre denudate braccia e gambe, e quello che avrebbe dovuto essere un riposo s'è risolto in una specie di esercitazione di nuoto all'asciutto. Nuotare... Quando potremo nuotare e rivedere una grossa pozza d'acqua? E quando rivedremo ghiaccio a acqua fresca? Il treno per Aleppo non parte che fra 24 ore: domani mattina, alle 8 o alle 10, non c'è orario. Due gendarmi della scorta irachena, con due macchine, sono già rientrati a Mossul. Il mio autista arabo mi ha stretto la mano, mi ha ringraziato come se l'avessi colmato di doni, di quali benefici, e mi ha promesso che ritornando a casa farà attenzione, per non andare a finire in un fosso: avrebbe tenuto gli occhi bene aperti e lottato contro la stanchezza. Lo incontrerò un'altra volta questo uomo così onesto, così fedele, così servizievole, che non ho visto mai mangiare, perchè forse ha voluto risparmiare per la famiglia, e ha visto bere solo quando gli ho versato del mio tè? Aveva ben capito che partivamo perchè la sua terra era invasa dagli inglesi, ma sapeva che i miei amici e io soffrivamo con lui della disgrazia dell'Irak.

Le tende dell'accampamento beduino a distanza le avreste scambiate per aeroplani. Noi siamo stati solennemente ricevuti sotto un pezzo rettangolare, molto largo, di lana di cammello, tenuto disteso su dei pali da corde che passano per carrucole che non erano carrucole, mancando di ruota. Dei due lati più stretti del rettangolo, quello ovest serve come sfondo la tenda, tutta chiusa, delle donne, l'orientale resta libero, e così il lato nord e il lato sud. Un altro rettangolo l'hanno rapidamente formato sulla terra tappeti e pelli, e i nostri posti li hanno segnati a cuscini destinati a sostenere il gomito. Ci siamo seduti, incrociando le gambe, dopo un cordiale scambio di Salam Aleikum, Aleikum Salam, mentre il gruppo dei caffettieri accudiva alla sua nobile funzione.

Noi in mutandine quelli coperti e ricoperti...

Gente usa ad ingollare il caffè in fretta e furia, magari in piedi vicino ad un banco, noi in tal caffè non avremmo diritto di bere. Questo caffè vien preparato secondo un rito e con rispetto scrupoloso di norme e di tradizione, e per essere pronto richiede tanto tempo quanto, forse, la cottura del pane. L'acqua non la si riscalda sopra una grossa fiamma, bensì sopra cenere ardente e al calore del fuoco dato da un mucchietto di sterco di cammello (fate mente locale, ve ne prego). I chicchi non li macinano, ma li pestano in un mortaio di bronzo, e la bevanda prima di essere servita passa per due o tre recipienti nei quali si allunga o si rinforza nella giusta misura. E' un caffè senza posa, chiaro ed aromatico, e l'aroma l'accresce una deliziosa erbetta verde: il cardamomo.

— Hai — *ho detto al beduino, mostrandogli l'erba, quando ho versato per la prima volta nella tazza (la tazza è comune ed io sono il terzo dell'assistenza).*

— Hei, hei — *ha ripetuto il colosso, lieto d'avere stabilito un contatto; e mi ha versato la seconda porzione con la generosità che merita un intenditore. Dopo la terza s'è allontanato, perchè l'usanza vuole così.*

Coi nostri pantaloni corti e con le nostre camicie scollate dobbiamo fare sui padroni di casa l'effetto di uomini la cui resistenza alle alte temperature ha modesti limiti: il beduino sta tutto l'anno coperto e ricoperto, e dice che i panni giovano di giorno per difendersi contro il sole, di notte per proteggersi contro il freddo. Il beduino fuma sigarette e pipa, e col vento più forte brucia nel mezzo delle sue mani meglio del più perfetto accenditore. Ma non retrograda il beduino: egli ha del progresso una ben chiara idea, ha servizi della radio come dei modernissimi fucili a tiro rapido. Con un cenno della testa lo sceicco Nuri Faisal ha ordinato si cercasse una stazione tedesca, per darci modo di ascoltare le ultime notizie della battaglia di Creta. Ogni sceicco ha la sua automobile, molti ne hanno due o tre, che d'estate vengono spinte sotto la tenda, mentre muli e cammelli, meno delicati, restano sotto il solleone.

Questa tribù è ricca e coltiva terre che si estendono fin verso Damasco: dei suoi membri il più povero possiede duecento pecore almeno. Mi dicono di rimanere con loro per dieci, per quindici, per venti giorni e ho paura di cadere, di accettare, attirato dal fascino di una vita vagabonda in mezzo a gente laboriosa e guerriera ad un tempo, taciturna e leale. Penso, mentre mi parlano, alle tribù del deserto iracheno che in questo momento vanno alla ricerca di aviatori battuti dagli apparecchi coi paracadute e so che gli aviatori saranno trattati come fratelli, ricoperanno vestiti arabi, saranno difesi fino all'estremo, e per ultimo accompagnati a una frontiera.

Siccome noi parliamo con gli sceicchi, e la trasmissione in tedesco è finita, gli arabi hanno colto una stazione nella loro lingua e l'ascoltano attenti, allungati per terra, uno appoggiandosi all'altro. I più tengono fra le labbra la pipa dalla lunga canna e dal piccolo e basso fornello di argilla.

Guerre di decenni per una giumenta...

Un palestinese, invitato anche lui, ci racconta che il Governo, per indurre i beduini a fermarsi e a diventare coloni, ha già costruito per essi degli edifici: l'esperimento pare vada bene. Ai nomadi ha dato scuole ambulanti, che li raggiungono o li seguono. Al beduino tocca adesso vaccinarsi, altrimenti non ha diritto di andare a mettere le sue tende in altri posti, e in molti luoghi, soprattutto in vicinanza di comandi, già si adatta a riconoscere l'autorità degli ufficiali, che con l'aiuto del Corano, delle leggi e degli uni compongono litigi la cui soluzione nel passato era affidata alle armi. Il beduino vive dell'agricoltura, della pastorizia e dell'allevamento del cavallo, che per il metodo è rimasto primitivo, come ottimo è rimasto il prodotto. Ogni tribù ha la sua razza e per nessuna vanto non vende mai una giumenta, una fattrice: di solito il compratore paga il puledro ancora prima della nascita, ma se nasce una femmina gli si accorda al massimo un diritto di comproprietà. Il furto d'una giumenta scatena fra tribù guerre che durano decenni e decenni, e per ricuperare la bestia gli uomini della tribù offesa sono pronti a forzi ammazzarsi.

Il nostro cavallo è più nervoso e delicato del purosangue, dice un beduino, e per addestrarlo non è possibile mettergli subito briglia e sella. Ma è un cavallo buono che nel cavaliere sente il padrone: se lo butta a terra, gli si ferma a fianco, senza mai tirare calcio. In Europa s'abitua facilmente anche al clima freddo, perchè il deserto l'ha abituato, in Arabia, a resistere al caldo di giorno ed al gelo la notte.

Lo sceicco degli sceicchi ci ha fatto chiedere a che ora volessimo mangiare, avvertendo che la colazione veniva preparata altrove: suppongo sotto la tenda delle donne, che sono a dieci passi da noi e che nessuno vede o nomina.

Riso, zucchine e coda di montone

Il polverone sollevato dal vento passa rovesciando a raffiche sugli uomini e sui tappeti cavallette e terra. I caffettieri stanno imperterriti al focolare quadrato come se fossimo nel più rigido inverno. Dei bimbi, all'esterno, si rincorrono, si picchiano, gridano, perchè i bimbi arabi sono uguali ai bimbi del mondo intero.

Verso le due del pomeriggio, sopra i tappeti davanti agli sceicchi viene distesa una tovaglia quasi bianca attorno alla quale sono messi i cuscini ed io sciaguratamente, cambiando il posto, poggio i sandali sul candido lino, non avendo bene eseguita la manovra. E' poi arrivato un giovane che reggeva un'anfora per versare acqua sulle nostre mani e l'acqua era raccolta in un vassoio retto da due ragazzi, pieno di cannucce di paglia che le impedivano di spargersi. E poi sono comparsi sei giganteschi beduini che reggevano un gigantesco vassoio ricolmo di riso, montone e zucchine, nel mezzo del quale troneggiava una coda di montone col suo bel grasso.

Qui si dovrebbe mangiare con le mani, com'è l'uso, ma a noi stranieri hanno dato dei cucchiai. Ognuno si serve a piacere, e deve mangiare molto per far piacere, e lo sceicco provvede di persona a spappolare con pollice e indice il grasso della citata coda, offrendo agli ospiti i migliori pezzi. Niente alcool: acqua e latte cagliato, a tre riprese sempre. Bevi noi e gli sceicchi, il piatto passa ad un secondo gruppo, poi ad un terzo, infine ai monelli che ci si buttano sopra come botoli e non riuscendo a mettersi d'accordo sul metodo più razionale di pulitura, finiscono col battagliarsi a mimanie di riso. Un cane bastardo, più sciacallo che cane, accertatosi della fine della festa ha preso il largo rassegnato e triste. Dove sono andate a finire le cavallette? Le scopriamo a disetarsi nella terra inumidita dalle gocce trasudate da un otre gonfio d'acqua appeso a uno dei pali della tenda.

Lo sceicco vuol dirci ancora qualche cosa: — Signori, vi ringrazio dell'aiuto che avete dato agli arabi. E leva la mano in alto, solenne e serio.

Tel Cochek, stazione di frontiera

Tel Cochek, piccola e detestabile stazione di frontiera: ti credi sul serio trasformata in centro di mondanità e di eleganze perchè l'espresso dei Tauri, essendosi raccorciato il suo percorso, è costretto ad una sosta di qualche ora? Tutti vogliono salire nel vagone-ristorante, che non ha più caffè, nè limone, nè latte e nemmeno ghiaccio e acqua, e tutti vogliono sedere nella cabina del vagone-letto a chiacchierare. Ma è proibito far funzionare i ventilatori, perchè le batterie sono scariche.

Si parte? Si parte. La prossima fermata è a 45 chilometri: bisogna trasbordare, perchè un ponte è stato fatto saltare in aria con la dinamite da un aviatore venuto nell'estremo di Palestina. Il treno dall'altra parte non c'è ancora e con le nostre valigie lungo i binari la diga si dimostra tanto stretta che non ci stiamo tutti.

— *Ragazzi, sotto il ponte scorre un rivo d'acqua torbida.*

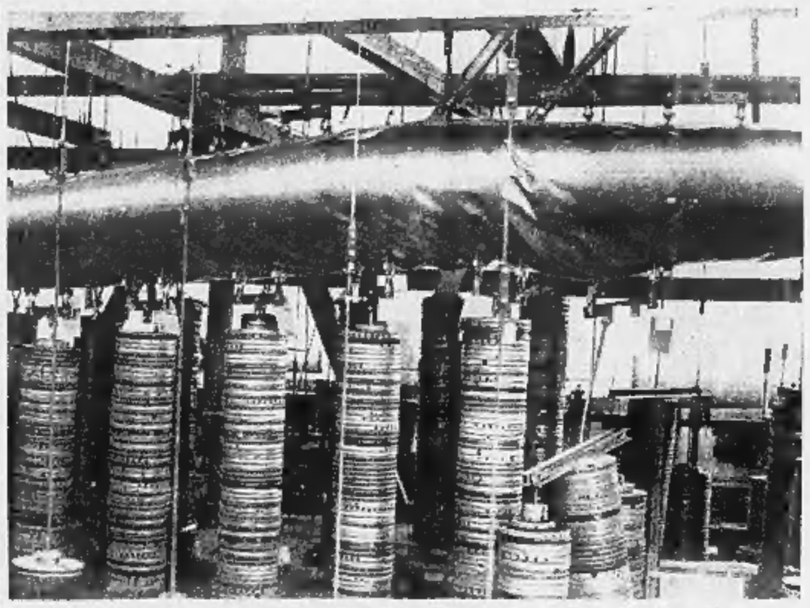
In un minuto siamo giù, a lavarci scarpe e calze e a solleticare fra ranocchie e pietre. Oh, certe volte è molto necessario.

Italo Zingarelli

«Cetnici» serbi giustiziati in Croazia

Zagabria, 18 giugno.

Il *Novi List* informa che a Banjaluka sono stati giustiziati quattordici «cetnici» serbi che avevano sparato su membri dell'organizzazione degli «ustasci», sfilanti per le vie di quella città. La Corte Marziale di Gospic ha condannato a morte due ex-gendarmi serbi che avevano ucciso due croati, dopo la proclamazione dell'indipendenza della Croazia. La competenza della Corte Marziale è stata estesa anche al distretto di Bihac, nell'Erzegovina.



La prova di resistenza delle ali degli aeroplani, nelle officine Dornier. Dischi di acciaio, ciascuno del peso di 10 chili, vengono man mano appesi all'ala-tipo, finchè, raggiunto il limite massimo di resistenza, questa si spezza. La fotografia è stata eseguita dopo il cedimento del pezzo in prova.

DIETRO LO SCHERMO

Un netto progresso - «Il re si diverte» - Scuola per esercenti

Nell'ultima «stagione» il nostro progresso nel campo del documentario è stato netto, quasi direi decisivo. Se in primissimo luogo appare l'attività dell'Istituto L.U.C.E. (10.532 copie di «giornali» in distribuzione, per complessivi metri 3.092.000 di pellicola, con 845 avvenimenti filmati, oltre a 70 documentari, veri e propri «numeri unici», dei quali 15 di guerra); se, sotto la guida di Augusto Fantechi, l'Istituto ha saputo redazione e impaginazione dei suoi giornali sempre più progredire; e se infine altre editrici (basterà citare per tutte la INCOM) hanno dedicato al documentario un'attività sempre più attenta e proficua: verrebbe però fatto di congratularsi anche con il nostro pubblico, finalmente destatosi da uno strano e ingiustificabile torpore.

Accesa e magari accessibile l'attenzione per il cinema, per il film in genere, lo stesso non dava quasi segno di vita dinanzi al documentario, che è una delle forme cinematografiche tipiche, e in certi casi addirittura la più tipica. Quante volte non si chiese che no fosse decisa l'obbligatorietà per l'esercente, e quindi per il pubblico? Ora una legge in tal senso ma pure, dove in lunghi e lunghi branei il rapporto inquadratura-montaggio era magistralmente risolto.

Non è da oggi che qui si parla a favore del nostro documentario. Anche perchè lo consideriamo una utilissima, insostituibile palestra per quanti aspirano alla regia. E una palestra che non dovrà la sua efficace esistenza a questo o a quel mecenatismo, pubblico o privato; ma che ha e può ancora di più avere le sue fonti di vita in molteplici, quasi innumerevoli iniziative private. La grande o la piccola impresa industriale che ricorre allo schermo per far conoscere i suoi impianti o la fabbricazione dei suoi prodotti compie, pubblicitariamente, un ottima affare, che arcimoda è in tale senso l'efficacia del cinema; abitua il pubblico a brevi, sintetiche, interessanti visite; e può dar modo a nuovi operatori e a nuovi registi in pectore di cimentarsi. E se si pensa che l'impresa industriale, piccola o grande, non è che una parte degli eventuali «committenti», i quali potranno estendersi dal Ministero all'Ente turistico, dalla Casa di cura all'Ente sportivo, agevolmente si vede come questa palestra possa avere sviluppi tanto enormi quanto benefici. Insomma, per le nuove collaborazioni desiderate per il nostro cinema, per l'immissione di nuovi elementi nei suoi quadri, il documentario può stare al film vero e proprio come il giornale e la rivista stanno al libro: molte affermazioni letterarie si sono iniziate con una copertina; ma moltissime con i ruoli di marcia dei più diversi sommari.

E a questo proposito, dal momento che qui non si è mai lesinata la dovuta attenzione all'opera del Centro Sperimentale; e dal momento che lo stesso Centro è avviato verso una sua autonoma produzione: perchè non dedicarla in parte a una non meno autonoma produzione documentaria? Il Centro ne ha tutti i mezzi. Il sia allora un produzione rigorosa, nel termine più severo della parola; e dia vita a una scuola, a una tendenza, a uno stile. Per l'allievo operatore o per l'allievo-regista il «suo» documentario dovrebbe essere la sua vera e propria tesi di laurea, e la «dignità di stampa» gli potrebbe essere riconosciuta e divulgata dai pubblici schermi; questi saggi avrebbero inevitabilmente una loro impronta, dovuta all'ambiente dal quale nascono; ma questa impronta dovrebbe essere tanto più evidente, e persuasiva, per quegli altri documentari che il Centro producesse in proprio, dovuti ai suoi insegnanti, e anche a quei «documentaristi» che il Centro stesso inviterebbe, e con i quali le intese, soprattutto di stile, dovrebbero essere ovvie.

* *

Per incarico della «Scuola di Mistica Fascista» la «Dolomiti-Film» e la «Minerva-Film» hanno organizzato le riprese di un corto-metraggio dedicato al «Covo» di Via Paolo da Cannobio; e il film è stato ideato e realizzato da un gruppo di giovanissimi, il più anziano dei quali ha ventitre anni: soggetto e sceneggiatura di Enrico Gras, musiche di Luciano Emmer e Tatiana Grauding, regia e montaggio di Vittorio Carpignano, fotografia di Massimo Dallamano. — *Il bravo di Venezia* è in lavorazione alla Scalera, e narrerà la vicenda di una misteriosa e più o meno leggendaria figura della Serenissima nel 1500: si vuole infatti che il «bravo» fosse l'esecutore di un'alta giustizia segreta, decisa dal Consiglio dei Dieci. Soggetto e regia di Carlo Campogalliani; fra gli interpreti Gustav Diessl, Paola Barbara, Rossano Brazzi e Valentina Cortese. — La stessa Scalera ha iniziato *Il re si diverte*, da Victor Hugo, che ispirò il libretto del verdiano «Rigoletto»: regia di Mario Bonnard, con Paola Barbara, Doris Duranti, Rossano Brazzi, Franco Coop, Elli Parvo, Carlo Ninchi e Corrado Racca. — Renato Simoni starebbe per accingersi alla regia di un film. — *Nozze di sangue* è il nuovo film di Goffredo Alessandrini, già annunziato con il titolo «La canzone dei boscaiuoli»; il soggetto, di Lina Pietravalle, è stato sceneggiato dallo stesso Alessandrini, dal Gherardi e dal Cottafavi. — Lilia Silvi, l'attrice comica che è un po' stata una rivelazione della stagione che sta per concludersi, tornerà in *Scampolo* al fianco di Amedeo Nazzari, diretta da Nunzio Malasomma. — Sergio Tofano, Edoardo Anton e Trilussa stanno lavorando alla sceneggiatura del *Bonaventura*, che avrà per protagonista Paolo Stoppa. — La DIFU (Deutsche Italienische Film Union) nel 1940-41 avrà presentato in Germania ventisei film italiani.

* *

D'ora innanzi, in Germania, non si potrà nè acquistare, nè cercare, nè dirigere una sala cinematografica senza essere in possesso del diploma rilasciato dalla «Scuola degli esercenti», della quale si è recentemente concluso il settimo corso. Istituita presso la Reichsfilmkammer, e diretta dal dottor Quadt, che è anche a capo dell'organizzazione germanica dei gestori di sale cinematografiche, organizza i suoi corsi per la durata di tre mesi ciascuno; e, con la collaborazione di una ventina di insegnanti, ogni corso si svolge in circa trecento lezioni effettive. Le principali «materie»? Eccole. Prescrizioni e regolamenti di polizia; il film e la stampa; la censura; organizzazione ed esercizio di un cinematografo; questioni giuridiche; leggi del lavoro e disciplina del personale; tecnica del noleggio; organizzazione dei programmi; i diritti d'autore; ragioneria e contabilità; la pubblicità e le sue varie forme. Da quest'ultimo corso sono stati diplomati quaranta nuovi esercenti.

m. g.

Isa Miranda in «E' caduta una donna».

Spaventoso incendio in Polonia

235 case distrutte

Varsavia, 18 giugno.

Un pauroso incendio è scoppiato nel comune di Korkzew, in provincia di Sokolov. Le fiamme, favorite da un vento impetuoso, si sono estese rapidamente a gran parte dell'abitato. Nel giro di due ore, il fuoco ha distrutto 235 costruzioni, fra cui 40 case d'abitazione e 87 fienili e granai. Due terzi delle costruzioni di Korkzew sono state completamente distrutte.

LIBRI RICEVUTI

La «Guida di Torino»

Proprio di questi giorni è comparsa la «Guida di Torino» per il 1941-42, XIX-XX (ed. G. U. Paravia e C., L. 90). Giunta al suo 113° anno di vita, questa pubblicazione può essere considerata ormai fra le «istituzioni cittadine» ed il fabbisogno stuolo di professionisti, di industriali, di commercianti, di Associazioni e di Uffici pubblici che della «Guida» sistematicamente devono servirsi non potrebbero più farne a meno, come d'una sentitissima ed inevitabile fonte di informazioni e di indicazioni. Compilata con la consueta cura e stampata in nitidi caratteri, questo grosso volume ritocato di quasi duemilaquattrocento pagine, rappresenta ogni uno sforzo molto lodevole della nostra industria tipografica e fa onore alla Casa Paravia, che continua da anni una bella tradizione di lavoro. La «Guida di Torino», con le sue innumerevoli voci bene ordinate, con gli indici nominativi e una pianta della Città, ha carattere prettamente amministrativo e commerciale e rispecchia tutto il vasto complesso della meravigliosa attività torinese; ma, oltre a questi pregi, non trascura le annotazioni curiose e illustrative o quelle precise indicazioni di norme tariffe, tabelle e imposte che possano tornar utile conoscere. E' proprio il caso di dire: una buona Guida.

L'URTO

Il villaggio stava acquattato sotto un costone: poche case di vecchie pietre e di tronchi affumicati. Dal fondo valle lo si confondeva con la roccia ferrigna. Ma sopra di esso stendevasi un bosco di giovani abeti orgogliosi; più in alto ancora, s'aprivano i freschi smeraldi dei pascoli e un cielo arioso che, a nuvole o a sereno, a levata o a tramonto, faceva godere l'anima.

Simone aveva scelto il luogo, per questo. Lassù viveva da dieci anni. La sua casetta era un po' discosta dalle altre. Se l'era fatta lui, un po' alla volta, da una bicocca inabitata. Ora sorgeva su dalle pietre ch'eran bensì annerite, ma squadrate e solidamente poste una sull'altra; il piano superiore, di legno, era tutto a bel livello di tronchi e di assi, con le finestre regolari. Un orticello, da un lato, per l'insalata e per i fiori. Fiammanti gerani, messi un po' da per tutto, davano luce e festa all'esterno. Dentro, una vita essenziale aveva fatto della cucina e del tinello e delle due camerette di sopra qualche cosa di sorprendente per armonia e intimità. Sicchè nessun forestiero che fosse passato per il fondo valle, avrebbe potuto immaginare che lassù, in quel gruppo di case selvagge, appena distinguibili dalla parete rocciosa, ci stesse un'abitazione così fatta.

Simone anche quella mattina era salito presto su per il bosco e aveva raggiunto i prati. Ora, a mezzogiorno, scendeva come il solito. Prima d'andar a mangiare, sarebbe entrato nella cappelletta, inginocchiandosi per una breve preghiera; avrebbe trovato padre Onofrio che metteva l'olio nel lumino, e non lui sarebbe uscito, chiacchierando fino a casa. Qui sulla porta lo avrebbe atteso Rosa; «è pronto», gli avrebbe detto, ed egli sarebbe entrato per la sobria colazione.

Quel giorno Simone si meravigliò di trovar deserto il bosco e le malghe. Scendendo ora per il sentiero sassoso tra gli abeti, ripensava alla sua relazione con quei montanari. Erano stati da prima diffidenti verso di lui. Naturale: un uomo che viveva d'un'attività misteriosa per loro, che non era nè prete nè medico, doveva esser guardato con diffidenza. Poi, a poco a poco, se li era conciliati col suo modo amano d'interessarsi alla loro vita, pur restandone staccato. Non lo ammiravano, perchè non lo capivano. Si meravigliavano piuttosto ch'egli vivesse lassù in una strana solitudine e mai avevan potuto abbandonare il sospetto ch'egli li sfruttasse, sebbene materialmente nulla domandasse a loro. «Vi mette nei suoi libri» aveva spiegato padre Onofrio; ma questo, invece di tranquillizzarli, li aveva confermati nel sospetto. Ora, da quando i tempi s'eran fatti difficili e anche lassù era giunto il rancio per l'avvenire, Simone aveva avvertito come un incrudirsi della primitiva diffidenza. Negli ultimi giorni lo evitavano ed egli aveva scoperto nei loro sguardi fuggenti luci affossate da rancori, e forse dall'odio. Ma Simone era uomo da non perdere per nulla al mondo quella serenità che, in lento e faticoso giro sulle complicazioni della propria anima, s'era conquistata.

Aveva alta la figura, Simone, e come scendeva tra gli abeti, il sole alternandosi all'ombra gli illuminava ora la nuda testa fiera, ora il petto villoso tra la camicia bianca sbottonata. I calzoni di velluto gli scendevano ampi sotto i ginocchi fino agli stinchi magri e muscolosi, dando al suo passo un che di gagliardo e di leggero insieme.

Alla svolta da cui si staccava il sentiero pianeggiante della cappelletta, su da un cespuglio si levò così improvvisa al suo fianco la piccola Emilia, ch'egli s'arrestò sorpreso. Spavento e confusione erano sulla faccia della pastorella.

— Non andare al villaggio, Simone — lo supplicò, e scomparve subito giù per la fratta dirupata.

Il «perchè?» di Simone rimase nell'aria senza risposta. Ma fu in quel momento ch'egli intuì che l'indefinita minaccia, accumulatasi in quei giorni nuvola temporalesca, aveva preso corpo e gli pendeva sul capo. Il suo sguardo girò tranquillo su per il bosco, per i pendii erbosi, lungo le pareti rocciose e scese sino al fondo della valle: com'era colmo di luce e vicino al cielo quel paesaggio e come lo sentiva suo, suo d'elezione, anche se non vi era nato. Quassù, dopo cinquanta anni di vita falsa e inquieta, egli aveva trovato la pace e quassù voleva morire. Il mondo, la città, la società degli uomini gli eran divenuti estranei. Formavano soltanto materia della sua arte; la vita ch'egli ora viveva, aveva il respiro dei boschi, il contatto con la roccia, con le nevi o coi ghiacci; la salute dell'anima egli la trovava in quest'aria. Perchè non scendere al villaggio? Non era sua la sua casa? Quale fastidio dava a quei montanari? Non era, no, uno di loro; ma il diritto di scegliersi il proprio posto sulla terra, perchè non avrebbe dovuto averlo lui, come ogni creatura umana? Simone aveva gli occhi chiari, che spiccavano sul volto cotto dal sole e dalle nevi; nell'aperta luce di quegli occhi passò un'ombra dolorosa, ma fu un attimo. Egli riprese a camminare verso la cappella.

La cappella era deserta, fresca e raccolta. Nell'espressione del Crocifisso, sotto il quale Simone s'inginocchiò, pareva quel giorno vibrare una dolcezza sovrumana che struggeva l'anima. Padre Onofrio non c'era; ma la fiammella ardeva in alto dentro il lumino rosso, segno ch'egli lo aveva già riempito. Simone ricordò che quel giorno era il primo lunedì del mese: padre Onofrio scendeva tutti i primi lunedì del mese al capoluogo.

Dalla cappella alla casa di Simone c'era una breve scesa e infine uno spiazzo. Come s'affacciò al ripido sentierolo, Simone vide sullo spiazzo un crocchio di gente, poco più avanti di casa sua. Gli parve un fatto straordinario e si turbò.

Erano quasi tutti raccolti là, uomini e donne del villaggio, ed anche i bambini s'erano mescolati tra di loro. Il primo a venirgli incontro fu il boscaiolo anziano, che era una specie di capoccia della frazione. La fronte torva, egli non ardiva guardare in faccia Simone.

— Non siete di qua — borbottò, più con imbarazzo che con minaccia — tornate tra i vostri laggiù; noi non abbiamo più niente da dividere con voi.

Simone impallidì ma rimase calmo.

— Come mai, Stefano, che mi succede? E i dieci anni che ho vissuto tra di voi?

Gli altri intanto s'erano avvicinati minacciosi:

— Vattene, ci porti male — gridò il vaccaro.

— Non vogliamo il forestiero.

— Anche le donne gridarono.

Le voci irose di quel piccolo gruppo si sperdettero, quasi ridicole, nell'immenso silenzio della montagna. Simone credette di sognare, tanto tutto ciò gli parve assurdo.

— Lasciatemi andare a casa, ci penserò — disse con un leggero tremito nella voce. E stette per farsi largo. Fu allora che come una frustata lo colpì nel mezzo della fronte; un filo di sangue gli rigò la guancia e gli gocciò sulla spalla; il rosso del sangue balenò sul bianco della camicia. «Sì, dàgli», udì, in una specie di torpore che lo aveva preso; altri colpi s'abbatterono su di lui.

Improvvisamente l'animo di Simone si trovò nel chiarore di una gran luce. Egli capì che non poteva opporre nulla di terreno alla bestialità scatenatasi contro di lui. S'asciugò con la manica il sangue, che gli metteva una nebbia davanti gli occhi, e guardò quella gente con uno sguardo che li fece arretrare. Si confusero, s'allontanarono mormorando.

Simone, lento, muovendo con fatica le gambe che appena lo reggevano e continuando ad asciugarsi il sangue dagli occhi, s'avviò verso la sua casetta. Avevano, dentro, devastato ogni cosa; libri e carte coi vasi dei gerani erano stati gettati dalle finestre nell'orto e coprivano le aiuole. Dalla cucina uscivano piccole volute di fumo. Simone, ginocchioni, spense con le proprie mani le prime fiamme dell'incendio.

Ciani Stuparich

Da «Il cavaliere senza nome», con Mario Ferrari, Carlo Tamberlani e Mariella Lotti

Irma Gramatica, Mariella Lotti e Rubi D'Alma ne «La parabola dei mariti».

Germana Paoleri a «Pia de' Tolomei».

Il riordinamento dei servizi dell'Agricoltura e delle Foreste

Roma, 18 giugno.

E' stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 giugno il regio decreto che provvede al riordinamento dei servizi dell'Amministrazione dell'Agricoltura e delle Foreste.

Si tratta di una riforma che ha una portata radicale, perchè, mentre provvede ad una migliore distribuzione delle funzioni attive, portando a sette il numero delle direzioni generali ivi compreso il comando centrale della Milizia nazionale forestale, attua un profondo rinnovamento della funzione consultiva, sostituendo alle numerose e varie commissioni esistenti un unico organo di consulenza: il Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle Foreste, distinto in cinque sezioni (della sperimentazione e della fitopatologia, delle coltivazioni erbacee ed arboree, della zootecnia e della caccia, della bonifica e della colonizzazione, delle foreste). La struttura del Consiglio, formato di tecnici provenienti per gran parte dalle cattedre universitarie, dagli ispettorati della agricoltura e dai maggiori istituti di sperimentazione, e in specializzazione della funzione consultiva, ottenuta mediante la divisione in sezioni assicurano la competenza e la serietà del giudizio tecnico, che gli organi attivi sono tenuti a promuovere in modo da distinguere, pur coordinandole, le mansioni tecniche ed amministrative, attualmente in qualche settore ancora frammiste.

Per quanto riguarda i servizi periferici oltre a migliorare le condizioni numeriche di personale, si destina un esperto fitopatologico presso la maggior parte degli ispettorati provinciali, allo scopo di conseguire una più pronta segnalazione delle malattie e delle altre cause nemiche delle piante e procedere a fronteggiarle con la necessaria rapidità.

Ma particolare importanza ha la riforma delle stazioni sperimentali la cui attività, che pure ha dato frutti cospicui come quelli realizzati nella genetica dei cereali, risentiva la conseguenza della generale scarsezza dei mezzi finanziari e di personale nonchè del difetto di distribuzione territoriale, che, mentre provocava talvolta inutili doppioni, creava squilibri dannosi, soprattutto a quelle regioni del mezzogiorno dove più scarsi erano gli istituti e maggiore è la necessità della sperimentazione.

Una congrua riduzione del numero degli istituti, portati da 42 a 28, aggiunta all'assegnazione di maggiori fondi, già prevista nella legge 27 luglio 1940, n. 1140, servirà a fornire maggior copia di mezzi ed assicurare maggiore efficienza all'attività sperimentale; mentre la distribuzione degli istituti in sette a carattere generale, e ventuno specializzati per date branche della produzione agraria, permetterà di meglio adeguare le ricerche sperimentali alle varie necessità dell'Italia agricola.

E' notevole che queste importanti riforme si compiano in un periodo di così intensa attività per il Ministero dell'Agricoltura, il quale, senza lasciarsi sopraffare dalle necessità contingenti, affina i propri organi e si rende sempre più adatti ai futuri compiti dell'Italia, territorialmente e spiritualmente ingrandita.

Contemporaneamente ai riordinamento dei servizi sono state fatte le seguenti nomine: presidente del Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste, il prof. Mario Mariani, già direttore generale della produzione agricola. Direttore generale della produzione agricola, l'ispettore generale tecnico prof. Aurelio Carrante. Direttore generale del miglioramento fondiario e dei servizi speciali, l'ispettore generale amministrativo dott. Alfonso Bruno. Direttore generale degli affari generali dei servizi ispettivi del coordinamento legislativo e del personale, l'ispettore generale amministrativo dottor Michele Nucci.

Per i lavoratori agricoli del Piemonte e Lombardia

Una riunione a Milano

Milano, 18 giugno.

All'ufficio di coordinamento dei lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo, sotto la presidenza del cons. naz. Aghemo, una riunione alla quale hanno partecipato, col dirigente dell'Ufficio di coordinamento cons. naz. Chiappelli, i segretari delle Unioni della Lombardia e del Piemonte per l'esame della situazione economica delle diverse categorie agricole, in relazione alle vigenti disposizioni interconfederali.

I rappresentanti delle province hanno espresso la soddisfazione delle duecentomila sconciarso per l'ultimo aumento di paga di lire 3 al giorno per le «locali» e di lire una per le «forestiere», a decorrere dall'inizio della campagna di monda, aumento fissato per volontà del Duce dall'Ecc. il Segretario del Partito.

Quindi il cons. naz. Aghemo ha impartito le direttive che devono essere seguite per assicurare la mano d'opera necessaria allo svolgimento dei lavori in agricoltura, per le determinazioni dei compensi finali giornalieri ai lavoratori agricoli in rapporto all'aumento dei generi di prima necessità, nonchè allo scopo di equilibrare richieste e offerte di compensi superiori a quelli fissati dai contratti collettivi di lavoro.

Ha pure richiamato l'attenzione dei dirigenti sindacali sulla necessità di proseguire nella loro azione di assistenza e di controllo, perchè il ritmo del lavoro e della produzione e la serenità degli animi non vengano minimamente turbati dalle difficoltà di questo momento.

I dirigenti provinciali hanno quindi riferito sulle particolari condizioni della loro provincia e hanno incaricato il cons. naz. Aghemo di portare al presidente confederale cons. naz. Lai l'assicurazione che le masse rurali della Lombardia e del Piemonte sono in linea disciplinate e vedono con soddisfazione e gratitudine l'interessamento vigile delle superiori gerarchie del Regime per le loro condizioni economiche e morali.

Quattrocento coppie di sposi in udienza papale

Roma, 18 giugno.

All'udienza collettiva di stamane in Vaticano sono intervenute circa 400 coppie di sposi novelli, varie centinaia di soldati italiani e tedeschi e una vera folla di fedeli. Complessivamente i presenti ascendevano a circa quattromila persone.

Pio XII, nel percorrere le varie sale del secondo piano, è stato fatto segno a manifestazioni di devoto, filiale omaggio. A ciascuno egli ha dato a baciare il sacro anello avendo parole di paterna sollecitudine.

Il testo della convenzione per i Vescovi spagnoli

Roma, 18 giugno.

(O. C.) - Viene pubblicato ufficialmente dalla Santa Sede il testo della convenzione con la Spagna, per ciò che si riferisce alla nomina dei Vescovi.

Il testo, in lingua spagnuola, viene seguito da una corrispondenza da Madrid che illustra la convenzione stessa, e si compone di dieci articoli. I primi cinque articoli si riferiscono più strettamente alla nomina dei vescovi, gli altri riguardano, oltre la conclusione di un prossimo Concordato, il conferimento dei beni non concistoriali.

L'accordo, per ciò che riguarda i Vescovi, può essere pertanto ridotto alla seguente formula, di cui è il logico sviluppo. All'atto di una vacanza di Diocesi, la Santa Sede riceve dal Nunzio Apostolico, previe conversazioni circa i candidati del medesimo Nunzio con il ministro competente, una lista di almeno sei nomi di ecclesiastici degni e idonei all'episcopato e, salvo il diritto di prescindere eventualmente dai candidati compresi in tale lista, propone al Capo dello Stato tre nomi, tra i quali egli ne sceglie e ne presenta uno al Pontefice.

In tale formula, sviluppata e concretata nei suoi particolari dall'accordo, è salvaguardata la libertà della Chiesa nella nomina dei Vescovi restando garantita alla Santa Sede la dovuta libertà nella formazione della terna, ma viene concesso al tempo stesso al Capo dello Stato spagnuolo il privilegio di poter, tra i tre candidati proposti, sceglierne uno e presentarlo al Pontefice.

Questo privilegio si differenzia dall'antico diritto di presentazione di cui godevano i Re cattolici di Spagna per speciale concessione della Santa Sede, da secoli confermato nei concordati del 1753 e 1851, contrattati rispettivamente tra Benedetto XIV e Ferdinando VI di Spagna e Pio IX e Isabella II regina di Spagna, in virtù dei quali spettava ai Re cattolici, indipendentemente da ogni terna, la presentazione dei candidati alle sedi vescovili vacanti.

Tuttavia il privilegio or ora accordato dal Santo Padre al Capo dello Stato spagnuolo, è ritenuto pur sempre per una importante e singolarissima concessione, che vuole essere un riconoscimento da parte della Santa Sede delle benemerenze acquistate dalla nuova Spagna verso la Chiesa, ed auspicio al tempo stesso della completa realizzazione delle aspirazioni del popolo spagnuolo, riconfermate nell'accordo diretto a «restaurare il sentimento cattolico della gloriosa tradizione nazionale».

GLI SPORT

La squadra germanica per l'incontro con gli azzurri

Roma, 18 giugno.

La Federazione tedesca di atletica leggera ha comunicato alla F.I.D.A.L. la formazione della squadra che nei giorni 28-29 corrente incontrerà a Bologna la squadra nazionale italiana. La squadra è così composta:

Metri 100: Scheuring, Mellerowicz; *metri 200:* Scheuring e Mellerowicz; *metri 400:* Harbig, Mueller; *metri 800:* Harbig, Giesen; *metri 1500:* Haindl, Eitel Oder Adams; *metri 10 mila:* Syring, Haushofer; *metri 110 ostacoli:* Zernick, Leitner; *metri 400 ostacoli:* Brand, Fromme.

Lancio del peso Woelke, Trippe; *lancio del disco:* Votapek, Trippe; *lancio del martello:* Storch, Blask; *lancio del giavellotto:* Bucher, Wenzel.

Salto con l'asta: Haunzwickel, Schneider; *salto in alto:* Langhoff, Nacke; *salto in lungo:* Luther, Albert.

Staffetta 4x100: Boenecke, Scheuring, Neckermann, Mellerowicz; *staffetta* 4x400: Harbig, Mueller, Grau, Ahrens.

Cinquecento atleti al Trofeo Balbo

Ferrara, 18 giugno.

Cinquecento atleti, fra i quali 16 nazionali, saranno presenti a Ferrara nei giorni 28 e 29 giugno, nell'anniversario della morte di Italo Balbo e dei [illegible] compagni di volo. All'Ente promotore della manifestazione atletica, che è la Palestra Ginnastica-Gil Ferrara è pervenuta finora l'adesione di cinquanta società.

Quattrocento giovanissimi atleti prenderanno parte alle manifestazioni oltre a vari altri di categorie seniori. I Nazionali presenti saranno: Ghini e Bonoli (Virtus Bologna) Silvestri e Penente (Vigili del Fuoco di Roma); Fioravanti (Vigili del Fuoco di Milano); Amedeo Ginn. Savonese); Zanetti e Maggian (Ardor di Padova); Neri e Gavina (Gil Forlì); Monetti (Palestra Ferrara); Armelloni, Guglielmetti e Perego (Pro Patria Milano); Tronci (Gil Genova); Ternelli (La Patria Carpi).

Tutti gli atleti scenderanno in campo per la disputa del trofeo intestato al nome del Maresciallo dell'Aria e degli altri trofei minori al nome di Nello Quilici, Lino Balbo ed Enrico Caretti.

La Coppa Città di Salsomaggiore

torneo di fioretto femminile

Salsomaggiore, 18 giugno.

Per iniziativa di questa Azienda di Cura e delle Regie Terme il Comitato della VII Zona della Federazione Italiana di Scherma, ha organizzato per sabato 21 e domenica 22 corrente un Torneo di Scherma di fioretto femminile per la disputa della Coppa «Città di Salsomaggiore».

La Federazione Italiana di Scherma ha voluto premiare l'iniziativa degli organizzatori assegnando alla nostra città il più importante torneo dell'annata, ai competenti attribuiscono il più largo interesse sportivo e propagandistico.

La gara avrà la cornice incantevole del Poggio Diana, ove il pubblico potrà ammirare ed incitare le migliori schermitrici d'Italia che saranno in pedana a contendere in una lotta cavalleresca e signorile l'ambitissimo primato.

La Federazione ha invitato a prendere parte al torneo le nostre 16 maggiori esponenti di questa branca del più italiano degli sport.

Faranno parte della comitiva la genovese Cesari, attualmente campionessa italiana, le triestine Lorenzoni e Strukel, la napoletana Velasco, la bolognese Spadaro, la Zanetti di Modena, mentre il Piemonte sarà rappresentato dalla Cei, Macchiorlatti e dalla Balbo; Milano, dalla Libera, Castagnaro e Gavazzeni; per parlare solo delle principali protagoniste della contesa.

Il torneo si svolgerà con il sistema dell'eliminazione diretta con il seguente orario: sabato 21, ore 17,30 eliminatorie; domenica 22, finali.

Piena vitalità sportiva a Piacenza

Piacenza, 18 giugno.

Lo sport piacentino non si concede soste e specie in questo giugno gli avvenimenti si succedono pieni di interesse e tutti assurti ad importanza notevole.

Merito particolare del Comitato Provinciale del C.O.N.I. che realizzando direttamente o potenziando belle iniziative reca un apporto efficacissimo alla causa dello sport.

E' di ieri il magnifico risultato ottenuto dalla finalissima del Gran Premio Mezzofondo, le cui eliminatorie in ogni zona d'Italia hanno mobilitato centinaia e centinaia di atleti; recentissima la bella gara ciclistica Torino-Piacenza per indipendenti e dilettanti sceiti il cui epilogo sul Vialone Farnese — una zona d'arrivo perfetta, ampiissima ben delimitata per tutto il rettifilo ch'è uno dei più indicati d'Italia — fra due argini umani di migliaia di persone, ha costituito un vero trionfo del popolare sport del pedale.

Domenica 22 è ancora di scena il ciclismo su strada; ma questa volta saranno le «vecchie glorie» a battersi in terra piacentina per la conquista del titolo di campione d'Italia della categoria veterani ch'è nelle solide mani del piacentino Sesenna.

Domenica prossima non sarà solo il ciclismo in fervore di attività perchè il pugilato vivrà le sue vicende col torneo dilettantistico cui parteciperanno rappresentative di Bologna, Modena, Parma e Piacenza. Il torneo sarà dedicato alla memoria di Luigi Boiedi pugile piacentino eroicamente caduto sul fronte greco.

Il 29, giornata remiera con le regate nazionali al Po con un imponente programma. Rivivrà in questa occasione lo spirito di Bernardo Barbiellini Amidei, il fondatore del fascismo piacentino caduto da eroe sul fronte greco e che del canottaggio fu grande fautore e animatore.

Borel e Gabetto in trattative col Torino

Le trattative fra la Juventus e il Torino per il passaggio di Borel II e Gabetto dalla maglia bianco-nera a quella granata, sono giunte a buon punto.

La definizione del trasferimento dovrebbe aversi in questi giorni.

Bollano passa dal Liguria al Milano

Genova, 18 giugno.

Sono state concluse le trattative fra la Liguria e il Milano per il passaggio alla squadra lombarda del centro avanti e ala sinistra della squadra corniglianese Angelo Bollano. Domenica prossima, allo stadio di S. Siro, si incontreranno per la partita amichevole le due suddette squadre; all'uopo la Liguria proverà due attaccanti provenienti da una compagine toscana di serie B.

Ancora iscrizioni al Giro del Piemonte

I quadri del Giro del Piemonte si vanno completando. Nella giornata di ieri si sono aggiunte altre adesioni, il che porta il numero degli iscritti a 44, cifra notevolissima che indica il successo che la bella e classica prova va meritatamente ottenendo.

Fra i più recenti iscritti, notevoli Corrieri e Brollo, due ottimi elementi.

Ecco l'elenco delle ultime adesioni:

37. Zamperioli; 38. Bergaglio; 39. Brotto; 40. Corrieri; 41. Amaderi; 42. Sandri; 43. Pillon, 44. Nigro.

Le iscrizioni verranno chiuse questa sera.

NOTIZIARIO

Il Genoa ha sensibilizzato le trattative col Modena dal quale avrà per la prossima stagione il centro mediano Barbieri.

Per necessità organizzative, sorte in seguito all'anticipazione dell'inizio della campionato, il calendario della F.I.D.A.L. ha subito alcune modifiche. Di conseguenza i campionati nazionali assoluti maschili avranno luogo il 19-20 luglio a Torino organizzati dal G. S. Fiat.

Come abbiamo comunicato ieri il Direttorio Federale della F.I.G.C. ha deciso di non apportare alcuna variazione al regolamento dei campionati della prossima stagione. Pertanto se i campionati di calcio avranno luogo essi saranno retti dalla formula attuale.

L'ufficio di reggenza e direttorio della F.P.I., in seguito a deliberazione del presidente e con il parere favorevole del CONI, risulta così composto: reggente la presidenza, Teodoro Mancini; reggente la segreteria, Augusto Ricci; componenti il direttorio: Leonardi di Villacorzese, Turzi Prosperi, Montefredine, Mucci, Pedata (GUF); Tedeschi (GIL); Sarocchi (OSD); Marcellari (Dopolavoro).

La F.P.I. ha [illegible] il nulla osta al passaggio al professionismo dei seguenti pugili dilettanti: Fontana, di Torino (medio leggero); Ferrero, di Torino (leggero); Salvo, di Savona (medio leggero); Corsani, di Firenze (piuma); Torani, di Carrara (gallo); Ragazzo, di Milano (gallo); Zacchetti, di Roma (medio); Valentini, di Roma (medio leggero); Corrieri, di Roma (medio leggero).

Risultati vari

NAPOLI. - Corsa al galoppo ad Agnano - Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 15.000, m. 1700): 1. Ercazzina (capriolo, di Razza del Soldo, 2. Lia; 3. Ardoino. Dist. ¾ di l., 4 l., 4 l. Tot. 6, 5, 5, 20.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8,30: Musiche varie dal cinema — 12,20: Musica operistica — 12,50: Notiziario radiofonico — 13,15: Selezione di operette — 14,15: Concerto sinfonico della Germania — 15-15,45: Trasmissione a cura dell'Ufficio propaganda — 17,15: Concerto — 18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive — 18,20: Conversazione artistica — 19,40: Complesso di strumenti a fiato — 20,20: Giovanni Arcadio: Commento ai fatti del giorno.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Orchestrina — 13,15: Concerto della pianista Maria Luisa Faini — 13,45: Concerto della violinista Maria Segni — 14,30: Comunicazioni ai combattenti di Tunisi — 14,25: Musica varia.

Onde m. 246,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (trasmissione pubblicitaria) — 21,15: **Stagione sinfonica: Concerto sinfonico diretto dal M.o Carlo Schuricht** — 22,20 (circa): Ninna nanna di un uomo d'altri tempi, di Sirca e Morbelli.

Onde m. 230,2: Ore 20,40: Edizione della sera, un atto di Mario Buzzichini — 21,15 circa: Orchestrina — 21,55: Cronache del libro — 22,5: Musica varia.

3 milioni e mezzo d'uova sequestrate a Trieste

Trieste, 18 giugno.

L'autorità prefettizia, il 14 corrente ha emesso ordinanza di sequestro di 1.750.000 uova esistenti nei frigoriferi di Trieste della ditta Fratelli Turin e in quelle di Sacile delle ditte Alberti-Fogar e Rocco-Longhetto, ha stabilito, a seguito degli accertamenti, che i quantitativi nei frigoriferi di Sacile erano rispettivamente di 1 milione 231.220 e 385,170. Il più veniva accertata l'esistenza di un vagone ferroviario con 83.520 uova che, diretto in un primo momento al frigorifero di Sacile, veniva poi fatto retrocedere. Con ordinanza odierna il sequestro è stato esteso ai nuovi quantitativi accertati ed a quello sul vagone, confermandosi le disposizioni per la loro immissione graduale al consumo. Si sta provvedendo a carico dei predetti grossisti, i quali si trovano tutti in stato di arresto.

Il giuramento dei pastori sardi origine di un omicidio

Roma, 18 giugno.

Negli ambienti pastorizi della Sardegna vige una consuetudine per la quale quando un pastore subisce furti o danneggiamenti, prima di rivolgersi all'autorità si munisce di un libro nero cosparso di immagini, di un rosario e di un fucile e si reca dai vari pastori del territorio, che debbono giurare solennemente di non essere gli autori del furto o del danneggiamento. Chi giura è liberato da ogni sospetto, mentre è un grave indizio di colpa il rifiuto a giurare.

Accade qualche anno fa, ad Oliena — il paese del vino famoso, che D'Annunzio, recatosi insieme a Scarfoglio e Pascarella alla scoperta della Sardegna, ebbe a definire il re dei vini e il vino dei re — il pastore Massaiu Giovanni subì un furto di pecore. Dopo avere ottenuto il giuramento sul libro nero dai pastori vicini, messe sull'imbrunire, insieme a tre amici, verso la capanna del pastore settantenne Fele Francesco, che era seduto al desco insieme ai due figli Antonio di 22 anni e Michele di 15.

Il Massaiu annunziò lo scopo della visita, ma il vecchio Fele cominciò a contrastare la richiesta; nacque una violenta zuffa, nel corso della quale, mentre libro sacro, immagini e rosario andavano in aria, il vecchio Fele era colpito di roncola alla testa, il Massaiu veniva mortalmente ferito dal Fele Antonio che, vedendo il padre sanguinante, si era armato di una rivoltella, ed il Fele Michele si buscava una impallinata del fucile di uno di quelli che avevano accompagnato il Massaiu. Dei feriti, solo il Massaiu decedeva.

Il Fele Antonio venne dalla Corte d'Assise di Cagliari condannato a 14 anni di reclusione. Proposto ricorso in Cassazione la Suprema Corte annullava la sentenza e rinviava il processo per nuovo esame avanti la Corte d'Assise di Roma. Il processo si è iniziato ora.

La Casa Ricordi in Tribunale per plagio musicale

Milano, 18 giugno.

Qualche tempo fa la Casa editrice musicale Ricordi pubblicava e «lanciava» il tango-serenata *Violetta*, che contiene anche la frase celebre della *Traviata* «Amami Alfredo», e quali autori della canzonetta erano indicati i maestri Klose e Luckeach. Ma la Casa Ricordi aveva pubblicato assai prima anche una canzone di Ernenegildo Carosio intitolata *Edera* e che aveva ottenuto lusinghiero successo.

Oggi gli eredi del Carosio, poichè l'autore è morto, rilevando motivi di plagio nel tango-serenata di Klose e Luckesch, hanno convenuto la Casa editrice Ricordi dinanzi il Tribunale civile di Milano, per chiedere il ritiro dal commercio delle copie di *Violetta*, il pagamento dei diritti d'autore indebitamente percetti dai maestri Klose e Luckesch, e la rifusione delle spese di giudizio. La causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Aida Ferrero in Francesetti

Ne annunciano la perdita la mamma, il marito, il figlio; le sorelle; **Tina** col marito **Giovannini** e figli, **Gina** col marito ing. **Pramaggiore** ed i congiunti tutti.

La Messa funebre sarà celebrata nella chiesa di S. Stato in via Pre, giovedì 19, alle ore 10,30. La Salma proseguirà per la necropoli di Staglieno.

Non si inviano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare alle esequie.

Genova, vico S. Antonio 5/8. 18 giugno 1941-XIX.

Ieri alle ore 20 è mancato all'affetto dei suoi cari per raggiungere l'adorato figlio **Ferruccio**

Godino Ernesto

Commerciante

La moglie **Sterzi Anna**, i congiunti, i cugini e l'affezionata famiglia, **Irma Collino** ne danno il triste annunzio, dispensano dalle visite, dall'invio di fiori e ringraziano fin d'ora tutti coloro che comunque prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 16 partendo da piazza Consolata n. 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.283

Munita dei Conforti religiosi serenamente spirava

Pessa Maria n. Ballario

Addolorati ne danno partecipazione il marito **Giovanni**; le cognate **Teresa Corano** ved. **Ballario** e figli; **Pessa Maria** e figli; parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 17 partendo da corso Trapani 61. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.283

Sostenere l'organismo

In realtà è l'organismo stesso che deve difenderci contro le malattie. Scopo quindi di un buon rimedio quello di sostenerlo, stimolarlo, intrattenergli la ricchezza degli elementi del sangue, la resistenza del sistema nervoso. Sotto questo punto di vista le

PILLOLE PINK

si rendono molto indicate a ricostituire il sangue, a tonificare i nervi, a sostenere l'organismo, perchè le Pillole Pink per i loro principi costitutivi si rendono ben indicate contro la anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della sviluppo, della menopausa; dell'astenia nervosa, stimolando l'appetito, attivando la nutrizione, coadiuvando la digestione.

Pillole Pink - Via Stelvio - Milano

In tutte le farmacie: L. 5.50 la scat.

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREBBESI piccolo cavallo pesante calesse. Scrivere con prezzo cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34052

ACQUISTIAMO due trapani a colonna per fori mm. 60-70 buono stato. Scrivere Ceda, Bra 9, Torino. 34064

CERCANSI cacciatori di occasione. Indicare offerte dettagliate cassetta 15, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3417

DISPONIBILI banchi ghisa piallatoi invertitori; Irsutrici; forni; organi trasmissione; pulegge. M. A. S., Orbassano 132. 68159

FELIN. Lozione miracolosa contro caduta capelli. Antiforfora, fortificante delle chiome femminili. Rigenera le capigliature degli uomini, Chiamo gratuito. In tutta Italia. Servizio Propaganda, Piemontese, Parrucchiere Rabacco, Galleria Subalpina, Torino. 2785

FORTE partita mole smeriglio telerie americane tutte misure liquido a peso. Cibrario 34. 54890

CONVENZIONI mediante cessione quinto stipendio statali parastatali enti vari. Quattro Marzo 14, Torino. 34067

TORNIO parallelo e pialla d'occasione vendo Sica, via Nizza 23. 34088

VENDESI scalone legno rovere elegantissimo. Telefonare 63-591. 68150

ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI cassa cambia vende riparta trasforma Grazio, Piave 3, 44-821. 14069

SARDI, Anselmo 18. Divani, poltrone lotto chiodo, sinfia. Salotti convenientissimi. 41

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE. Tabaccheria vitalizia [illegible] annue cedesi 63.000. Garibaldi 12, Ascesa. 33688

AVVIATISSIMA cartoleria giornali centralissima unica cedesi 30.000. Rapallo, Lagomarsino. 14060

CEDESI o affittasi magazzino legno e carbone con assegnazione, causa richiamo. Scrivere cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34020

CERCASI finanziatore piccola azienda commercio combustibili e legnami. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34074

CERCO lire trentamila dando garanzia prima ipoteca su stabile valore triplo. Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34096

OFFICINETTA stampaggio lamiere acquisto o affitto. Telefonare 76-353. 34117

POSIZIONE centrale, cedesi negozio frutta verdura. Incaminato. Medici 49. 34053

RIVENDITA pane chilogrammi 160, posizione commerciale, motivi salute cedesi. Simondi, Oporto 12. 18675

STABILIMENTO prealpi Biellesi Società Anonima in piena attività, dovendo ufficiale meccanicali lavorianti moderni, importanti lavori in corso, cedesi parzialmente o totalmente prezzo base 1.500.000. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18681

TELERIE maglierie calzetterie cedesi negozio centralissimo anche senza merce. Dottor Melchior, Vinzaglio 2. 35105

VENDO negozio salumeria alberghi corso Vercelli, Case Sole 2, Torino. 35098

VICINANZE Torino celebrerebbesi sfarzoso, arredato Collegio. Scrivere cassetta 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34048

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

RAPPRESENTANTE coloniali, liquori, dolciumi rappresenterebbe in Piemonte ditta del genere. Scrivere cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34061

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE disegnatore progettista macchinari e attrezzature cerca importante Stabilimento Ausiliario. Posti assicurati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35141

AFFILATORE perfetto per frese circolari e utensili cercasi da importante stabilimento ausiliario attuale. Scrivere cassetta 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34925

ACCIUSTATORI prima categoria possibilmente conciliatori e stampisti assumiamo. Referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 36 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18714

ACCIUSTATORI tornitori primari secondi anche ore, cerca Selm, Cottolengo 48. 65133

APPRENDISTA per laboratorio dentistico cerca. Presentarsi Camerana 10 Mauro. 65116

CALZOLERIA cerca abile tagliatore e rifinitore. Scrivere cassetta 51 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15668

CERCANSI abilissimi cuciteri macchine motore lavorazione vaini, massima paga oraria. Aprato, Oporto 65. 65140

CERCANSI aggiustatori, meccanici, motoristi. Chiesa, Giacosa 10, Torino. 34067

CERCANSI lavoranti domicilio pantaloni camicie militari. Bergese, via Nizza 7. 34107

CERCASI abile pettinatrice. Giuseppe, piazza S. Martino 5, telefono 40-617. 34056

CERCASI abilissima aiutante sarta di uomo. Ghisolini, via Bodino 27. 65130

CERCASI abilissimo tornitore. Camap, c. Secondo 43. 65066

CERCASI fattorino età 14-16. Varisco Tornaghi, corso Galileo 20. 15688

CONFEZIONI militari cercasi apprendiste interne, pantalonaiste esterne. Facem, Tiepolo 9 bis. 35067

COOPERATIVA cerca bancaiolere. Cattaneo, Servizio Cooperativa n. 2, Cavour Torinese. 34050

DIRETTORE tecnico cercasi per officina meccanica ausiliaria di Torino con un centinaio operai. Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 112 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34087

DOMESTICA tutto fare cercasi, buona referenziatissima, Jorio, via Giulio 25. 65129

DONNA tutto fare presenza cercasi giornata. Piazza Em. Filiberto 12, Cattaneo.

ENTE parastatale cerca ragionieri e contabili pratici contabilità e controlli interessati. Condizioni adeguate alla capacità. Scrivere cassetta 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34082

IMPORTANTE fabbrica elettrodati Piemonte cerca tecnico proveto lavorazione caramelle ripiene. Valente. San Secondo 25.

OFFICINE per ausiliaria cerca esperti radiatori elettrici con lunga esperienza ed apprendista. Inutile presentarsi se non di provata capacità. Devalle, Barcanocchia 100. 65140

SALDATORE esperto elettrico cercasi. Trafilati S. A., corso Mediterraneo 7. 34069

SARTORIA Cristalli cerca lavorante abile fluille. Via Bertola 5 bis. 34081

STABILIMENTO assumerebbe corrispondente stenodattilografia pratica lavori ufficio. Specificare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34101

STABILIMENTO prealpi Biellesi assume manovratrici affini a filatorati seconda terza categoria. Scrivere cassetta 119 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34095

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

CAPO meccanico previsione, esperienze tornerie viendiere, manutenzione. Scrivere cassetta 225 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35168

CAPO officina, viendiere, progetti stampi e stampaggio lamiere, metalli, offresi. Scrivere cassetta 109 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34080

CAPO stampi attrezzature moderne esecuzione pruvetta eseguerebbesi, scrivere cassetta 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35185

CONTABILE esperto offresi contabilità generale industriale piccola azienda. Scrivere cassetta 113 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34090

DOTTORESSA in chimica impiegherebbesi primo luglio. Scrivere cassetta 212 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35137

ESPERTO paglie cottimi costi produzione, qualificati magazzino acquisto offresi. Scrivere cassetta 197 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35092

FONDERIA tecnico pratico qualunque lavorazione libero subito. Scrivere cassetta 36 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35087

RAGIONIERA stenodattilografa corrispondente offresi. Michelotti, Arco Alfieri 27. Tel. 81-162. 65119

SIGNORINA impiegherebbesi aiuto ufficio piccola officina meccanica. Pratica paghe, dattilografia, lavori vari, qualificata. Eventualmente solo pomeriggio. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18679

STENODATTILOGRAFA diciannovenne, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 125 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34116

TECNICO trentaduenne studi ingegneria, capo collaudo meccanica previsione, abile metallografo pratico prove materiali, materiali, anche direzione piccola media officina, ottime referenze. Scrivere cassetta 226 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35170

TRENTATREENNE energico pratico anche operai, pratiche sindacali, contabilità generale offresi migliorare. Scrivere cassetta 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35111

37enne attivo capace mansione contabilità corrispondenza organizzatore aziende, commerciali offresi posto fiducia. Scrivere cassetta 117 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34093

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 8

BUONISSIMA cuoca anche riviera montagna. Scrivere cassetta 210 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35123

ELETTRICISTA aziano manutenzione impianti moderni motorizzazione con telecomandi, consensi distanza, offresi. Scrivere cassetta 114 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34091

OPERATORE meccanica precisione offresi sempo miglioramento libero subito. Scrivere cassetta 231 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35157

TREDITADUENNE occupata presso grande azienda, sempo miglioramento, offresi a serio ditta, fattorino manuale fiducia. Mele, piazza Statuto 19. 35167

TRENTADUENNE offresi domestica aiutante cuoco. Scrivere cassetta 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34060

VENTITREENNE cameriere domestica bella presenza tratto addirettore ufficiali ordine subito. Scrivere cassetta 211 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35125

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LATINO, greco, francese, tedesco, inglese, ragioneria, stenografia, dattilografia. Corsi estivi e di ripetizione. Istituto Thesia, Nuova direzione. Via S. Anselmo 2 angolo corso Vittorio Emanuele, telefono 60-532. 33805

RIMACLIATURA rulre elettricamente, funzionamento perfetto su migliori, vendesi macchine, Pfaff, Gaebler, Singer. Ditta Cacciabaco, XX Settembre 62. 15667

ALLA principale industria stabili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 167. Vendiamo direttamente costruttori, privati fabbricazione. Cambi, facilitazioni. 161

ANTICHITA' compransi quadri, mobili, soprammobili, Chiesa, piazza Carlo Alb. 8no. Telefono 40-648. 15209

APPROFITTATE! Vendita eccezionale pellicce nuovi modelli. Prezzi convenientissimi. Donati 4. 15624

CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera elegantissima tutte comodità ambiente signorile, Solferino, Cernaia, Telefonare 48-088. 35115

CAMERA salotto mobilati ingresso indipendente uso telefono paraggi stazione centrale cerca signore solo. Scrivere cassetta 121 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3407

ELEGANTE ammobiliata tutte comodità affittasi. Telefonare 56-193.

CRONACA CITTADINA

Un decisivo progresso per la circolazione autarchica

Tassì e automezzi privati avranno a Torino la più bella e moderna stazione di metano

Chiudevamo i precedenti appunti sui problemi attuali dell'autocircolazione con l'augurio che un più importante lotto di tassì — che non le sole venti macchine già annunciate — potesse venire presto «metanizzato», per consentire senza... rimorsi di coscienza autarchica la permanenza in circolazione dell'autofiammetta diurno, veicolo che vincolato a troppe condizioni e controlli sul suo impiego perderebbe gran parte della snellezza d'esercizio e cioè della sua precipua funzione.

Siamo lieti di dare immediato e affermativo seguito alla nostra augurale sospensiva, con buone, concrete e inedite notizie: Torino avrà presto non solo le venti autopubbliche a metano già annunciate, ma un primo lotto di cinquanta, di cui farà parte un nuovo interessante tipo di vettura particolarmente adatto per il funzionamento a gas, e che sarà suscettibile di altre successive limitazioni. E il distributore a colonnina di cui s'era parlato per questi primi tassì costituirà invece una fra le più grandiose, moderne e razionali stazioni di compressione e distribuzione di metano sinora installate in Italia, con quattro colonnine a erogazione stradale diretta, pronte a servire non solo i tassì ma qualsiasi autoveicolo a metano, pubblico o privato. E ancora: la nuova stazione di Torino distribuirà l'autentico metano naturale di Salsomaggiore, ancora poco diffuso nella nostra città, ma noto come il più ricco di calorie — ed anche tra i più puri, costanti e redditizi — dei gas carburanti naturali (da non confondersi, naturalmente, col gas biologico di fogna, problema esso pure allo studio in Torino, come capocorda mesi or sono su queste colonne il nostro Francesco Oddone). Infine con gli stessi criteri, se pure con installazioni di minor mole, verranno presto erette stazioni di erogazione diretta di metano a Biella, Vercelli, Novara, Alessandria e Cuneo.

Questo complesso di lusinghiere notizie e i dettagli che seguiranno, abbiamo appreso dai promotori stessi dell'utile iniziativa, che apporterà finalmente anche al Piemonte un'organizzazione metanifera degna dello sviluppo che l'autarchico succedaneo ha preso e più andrà prendendo tra noi — in guerra e nel dopoguerra — con impianti che in altre regioni anche a circolazione meno intensa già funzionano da parecchi mesi, mentre a Torino si era rimasti al sistema del ricambio delle bombole, con le relative soggezioni nella praticità e nella rapidità del servizio, e nella stessa regolarità di approvvigionamento.

L'iniziativa è dovuta alla Casa Lancia, che sin dall'autunno del 1939 aveva impostato un organico studio dell'alimentazione a metano e che ora presenta sul mercato il suo nuovo tassì espressamente allestito per questo carburante gassoso: un telaio simile al modello Aprilia, col piccolo e nervoso motore dell'Ardea ad alto rapporto di compressione, e con le opportune installazioni per il metano razionalmente incorporate in vista della funzione di tassì: una macchina di particolare autonomia, in ragione del modesto consumo, pari a 300 km. con due bombole da 40 litri.

L'idea iniziale della Lancia di fornire alla propria clientela «metanizzata» una comoda base di rifornimento si è opportunamente allargata cammin facendo, estendendosi all'utile e complessa organizzazione di cui abbiamo sopra fornito i capisaldi, a beneficio di tutti i «metanisti» torinesi o in transito per Torino. Sottoposti i progetti — comprensivi della trasformazione dei 50 tassì — alle competenti autorità ministeriali, essi vennero sollecitamente approvati ed elogiati. Ed i lavori vennero immediatamente iniziati.

La nuova stazione, ormai quasi ultimata, entrerà in funzione per il pubblico entro il corrente mese di giugno. Essa è sorta in via Caraglio, accanto alla sede del Dopolavoro Lancia. Possiede una capacità complessiva di erogazione di 2500 mc. giornalieri di gas, a mezzo delle sue quattro colonnine stradali, che raccordando il loro tubo flessibile direttamente sulle valvole delle bombole installate a bordo degli autoveicoli, le riempiranno in pochi istanti alla prescritta ed esatta pressione di 200 atmosfere, così rapidamente come in un rifornimento di benzina dal comune distributore, senza maneggio di bombole, senza che neppure l'autista debba scendere di macchina. Nè la rapidità è l'unico pregio del sistema: esso evita lo sperpero del residuo di gas, e permette il rifornimento anche a frazioni di bombola, senza dover attendere il suo esaurimento: vale a dire che consente una miglior utilizzazione di questi preziosi recipienti, eliminando le bombole di scorta e permettendo l'inizio del viaggio extra-urbano sempre a piena dotazione. Infine dà l'assoluta garanzia della quantità: il manometro della colonnina registra dapprima la precisa pressione esistente nella bombola da servire, e lo stesso manometro registra il limite di riempimento a 200 atmosfere. Insomma il progresso pratico, di fronte al vecchio sistema, è decisivo: esso solo può segnare il trapasso dall'impiego del metano come succedaneo di fortuna, alla sua razionale utilizzazione permanente. In particolare, i tassì urbani potranno munirsi anche di una sola bombola, passando ogni mattina alla stazione per il riempimento: comunque il problema economico della loro trasformazione è oggi grandemente facilitato dall'apposita organizzazione per il pagamento rateale degli impianti, instaurato dalla S.I.C.I., sicchè questa categoria d'imprenditori del pubblico servizio — oggi economicamente così provata — potrà attrezzarsi, semplicemente destinando all'uopo, per un certo periodo, le economie realizzate nell'abbandono della benzina.

Anche nel campo dell'autotrasporto il nuovo servizio sarà assai apprezzato: e la Lancia ha già provveduto a «metanizzare» ufficialmente l'autocarro 3 RO.

Le stazioni minori a erogazione diretta nelle altre città del Piemonte entreranno in funzione entro il luglio: più tardi — se le indiscrezioni che abbiam raccolte risulteranno fondate — non è escluso che un apposito gruppo sviluppi le consimili organizzazioni del triangolo Torino-Milano-Genova, fornendo una tessera che darà al «metanista» in viaggio la stessa certezza d'immediato rifornimento, come ai tempi (sembrano ormai lontanissimi...) della libera benzina.

al. far.

I viveri e le prenotazioni per coloro che partono

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, a complemento delle disposizioni già impartite, ha predisposto un piano per il rifornimento dei generi alimentari ai centri di soggiorno e cura, in modo che essi possano far fronte alle maggiori esigenze stagionali e le città riducano di altrettanto il proprio fabbisogno. Il nostro Municipio, nella applicazione rigorosa delle direttive governative, ha posto attenzione tanto alla lettera, quanto allo spirito, evitando le inutili complicazioni burocratiche, la compilazione ed il passaggio di nuovi moduli da un ufficio all'altro. Il cittadino che si reca al mare, ai monti od in campagna deve recarsi — può anche mandare un incaricato — all'ufficio carte annonarie di via San Francesco da Paola, munito della carta propria, quella dei «dodici numeri», e di quelle, naturalmente, dei familiari e delle persone a carico che lo seguono in villeggiatura. L'ufficio richiederà i nomi e gli indirizzi del macellaio e del panettiere presso i quali il cittadino è prenotato e restituirà le tessere, vistate per la partenza e timbrate. L'ufficio stesso avrà quindi cura di avvisare i fornitori interessati in Torino, che perdono di forza il cliente, ed il Comune ove questi si reca a villeggiare, che lo prende in forza. E per i grassi, per lo zucchero, il sapone? Evidentemente, il titolare della tessera non avrà che da presentarla al fornitore del nuovo domicilio presso il quale intende prenotarsi.

Coloro che partono avendo già prelevato tutta la spettanza o parte della spettanza corrispondente al periodo della villeggiatura, possono portarla con sè in viaggio e la carta annonaria giustificherà il trasporto dei generi da un Comune all'altro. Per l'approvvigionamento nei luoghi di villeggiatura, se la famiglia soggiorna in albergo provvederà l'albergatore, il quale staccherà i buoni, se invece la famiglia vive in economia provvederà da sè, portando le tessere al Municipio e facendole vistare in arrivo per i conseguenti provvedimenti annonari, dopo di che potrà prenotarsi presso i più vicini fornitori. Non occorre dire che l'operazione deve essere ripetuta, in senso inverso, al ritorno in sede: «visto partire» dal Comune di soggiorno estivo, «visto arrivare» al Comune di abituale dimora.

Impiegate della Fiat in visita ai feriti

Ieri mattina una numerosa rappresentanza della Fiat, con a capo la signora Giura, si è recata all'Ospedale delle Molinette a visitare i feriti di guerra ivi ricoverati. Sono state ricevute dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dalle collaboratrici e dai dirigenti l'Ospedale. Le visitatrici hanno donato due bellissime carrozzelle per mutilati.

Il Führer invia la propria fotografia

ad un milite della Camicia nera

La Camicia nera scelta Arturo Minisini, della 1 Legione Milizia Contraerei, tempo addietro inviò al Führer una tromba araldica da lui costruita in metallo argentato e adorna del fascio littorio e della croce uncinata. E' pervenuta ora al Minisini, per tramite del locale Consolato Generale di Germania, una fotografia del Führer con firma autografa e un graziono premio.

Visite della Fiduciaria ai Fasci Femminili

La Fiduciaria dei Fasci femminili, accompagnata dalla vice-Fiduciaria e dall'Ispettrice di Zona, dal ponerologo ha compiuto una visita improvvisa ai Fasci di Cambiano, Poirino, Santena, Villastellone, Pralormo e Carmagnola, facenti parte la 17.a Zona. La Fiduciaria, rendendosi conto dell'attività svolta in ogni settore, si è particolarmente soffermata su quanto in questo momento interessa le Massaie Rurali e le iscritte alla SOLD, constatando la viva partecipazione delle Massaie Rurali, specie nel campo economico, alla battaglia del fronte interno. La Fiduciaria ha anche visitato i Consultori dell'Opera Maternità Infanzia, intrattenendosi con le madri presenti, su interessandosi del funzionamento di tutti i delicati servizi creati a beneficio della maternità e dell'infanzia. Ovunque la Fiduciaria, dopo aver constatata l'intensa operosità di ogni Fascio, ha espresso il suo compiacimento alle dirigenti.

I treni della Torino-Ciriè

Dal 21 corrente, sulla Torino-Ciriè-Valli di Lanzo andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Torino: Ore 6 per Ceres; 7 per Ceres; 7,45 diretto festivo per Ceres; 9 per Ceres; 11,10 per Ceres; 12,10 per Germagnano; 14,05 diretto precedenti festivi per Ceres fino al 31-8; 14,25 per Ceres; 15,45 per Germagnano (nei giorni precedenti i festivi fino al 31-8, prosegue per Ceres); 18,30 diretto a Ceres; 18,50 per Ceres; 19,40 per Germagnano (nei festivi prosegue per Ceres).

Arrivi a Torino: Ore 6,37 da Germagnano (feriale); 7,26 da Ceres; 8,2a da Germagnano, 8,37 diretto da Ceres; 9,55 da Ceres (feriale); 10,44 da Ceres (festivo); 11,56 da Ceres; 14,02 da Germagnano; 14,51 da Ceres; 17,46 da Germagnano; 18,16 da Ceres; 20,46 diretto da Ceres (fino al 31-8); 21,42 da Ceres; 22,44 da Ceres (festivo).

L'orario degli uffici del C. P. C.

Per opportuna notizia, la Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino comunica che l'orario degli uffici consiliari è il seguente: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 19, sabato dalle ore 9 alle 12,30.

Serata artistica al Dopolavoro Bazzani

Sabato sera, alle ore 20,45, nel salone del Dopolavoro Rionale «Lodi Bazzani», avrà luogo una serata artistica musicale.

Mutilato per la Rivoluzione caduto da prode

La eroica figura del camerata Chiais

Il 14 aprile è caduto combattendo eroicamente sul fronte greco (Mali Pulces) il sottotenente del 5.o bersaglieri Francesco Chiais, valoroso Squadrista e Mutilato per la Rivoluzione. Il compianto camerata, in data 30 marzo, così scriveva dal fronte di guerra al Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione:

«Carissimo Alessi, ho finalmente l'ambito privilegio di trovarmi in primissima linea con i miei bersaglieri. Aspettiamo di giorno in giorno l'ordine di iniziare la «Marcia su Atene». Intanto facciamo già alpini su queste vette vigilando il nemico che sembra ormai conscio del destino che lo sovrasta. Si avanza, annunciato dal cannone, il castigo di Roma che sarà tremendo e inesorabile come il Duce lo vuole. Memore delle cortesie che mi hai usato ti ricordo affettuosamente e ti prego di porgere al Federale, al mio Federale, il saluto mio di milite della Rivoluzione combattente».

Fedele ed entusiasta milite della Rivoluzione il camerata Chiais ha lasciato in eredità alle Camicie Nere torinesi un esempio luminoso di come si sa servire e morire combattendo per la più grande Patria Imperiale. A ricordare il valoroso Caduto, per iniziativa della Federazione dei Fasci e dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione, alla presenza delle Autorità cittadine, lunedì prossimo, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata una Messa solenne in suo suffragio.

Bollettino demografico DI TORINO

18 Giugno 1941-XIX

NATI	33
MORTI	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	22

Solenni onoranze funebri al gen. Camillo Grossi

La presenza del Duca di Bergamo - Le corone del Re Imperatore e dei Principi Reali - Alte personalità presenti o rappresentate - Il Prefetto e tutte le autorità - Il Federale con i Direttori e il labaro

La bara viene deposta sull'affusto di cannone.

Le solenni onoranze funebri rese ieri all'Eccellenza il generale designato d'Armata Camillo Grossi, presidente della Commissione di armistizio con la Francia, sono riuscite una imponente commossa testimonianza di affetto per il prode soldato e di vasto compianto per la sua improvvisa scomparsa.

Al palazzo dei Comandi militari in corso Oporto sono affluite di buon'ora le molte corone che hanno poi seguito il feretro. In testa erano quelle di S. M. il Re Imperatore, del Principe di Piemonte, del Duca di Pistoia e del Duca di Bergamo. Seguivano poi quelle del Ministro della Guerra, del Segretario del Partito, del Capo di Stato Maggiore Generale e molte molte altre.

Lungo il percorso che il corteo funebre avrebbe seguito, alle nove erano disposti tre Reggimenti di formazione con rappresentanze di tutte le Armi e specialità. Il comando delle truppe è stato personalmente preso dal generale comandante la Divisione.

Nell'alberata centrale di corso Oporto erano molti e molti labari, bandiere, gagliardetti d'associazioni combattentistiche e patriottiche con alla testa il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino ed il labaro della Associazione famiglie Caduti Fascisti con la scorta d'onore della Milizia.

Ai lati del portale d'ingresso erano schierati alti ufficiali e personalità della Commissione di armistizio. Un picchetto d'onore composto di un Battaglione Alleivi Carabinieri era disposto di fronte all'ingresso principale.

Il corteo funebre è aperto da un plotone di vigili urbani seguito dalla Banda presidiaria. Alla testa delle truppe era il generale comandante la Divisione: ecco poi la Bandiera di guerra del primo Reggimento Genio che apriva la formazione militare che è transitata in corso Oporto, in corso Galileo Ferraris, in corso Vittorio Emanuele ed in via Amedeo Avogadro per raggiungere la chiesa dei Santi Angeli Custodi.

La bara avvolta nel Tricolore

La salma recata a braccia dalla camera ardente da un gruppo di ufficiali Alpini è stata deposta su un affusto da cannone e ricoperta di un grande tricolore su cui sono stati collocati il berretto e la sciabola. L'ufficiale d'ordinanza dello Scomparso seguiva recando un cuscino su cui erano le decorazioni. Dopo il gruppo dei parenti e le corone di S. M. il Re Imperatore e dei Principi Reali seguivano le alte personalità che hanno partecipato ai funerali.

L'Altezza Reale il Duca di Bergamo ha voluto personalmente intervenire alla solenne funzione funebre. Erano presenti l'Aiutante di Campo dell'A. R. il Principe di Piemonte in rappresentanza dell'Augusto Principe, un Aiutante di campo della Casa Militare di S. M. il Re Imperatore, l'Ecc. il generale conte Barbasetti di Prun in rappresentanza dell'A. R. il Duca di Pistoia e del Capo di S. M. generale Ecc. Cavallero. Il gen. Liberati rappresentava l'Ecc. Conte Ciano. Erano rappresentati l'Ambasciatore del Reich dal Console generale di Germania, l'Ambasciatore di Spagna dal Console di Spagna, il Sottosegretario alla Guerra dall'Ecc. il generale Vercellino. Il Segretario Federale rappresentava il Ministro Segretario del Partito. Il Senatore Quilico rappresentava il Senato. Erano presenti l'Eccellenza il Prefetto, le Eccellenze i generali designati d'Armata Tua e Vacca Maggiolini, il luogotenente generale Brandimarte, i rappresentanti dell'Esercito tedesco presso la Commissione d'armistizio, il rappresentante del Podestà, assente da Torino per ragioni inerenti alla sua carica, il Preside della Provincia, il Questore, tutti gli ufficiali generali aventi comando a Torino. I componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, la Fiduciaria provinciale con le sue collaboratrici, tutti gli ufficiali delle Forze Armate liberi dal servizio. I componenti la Delegazione francese sono tutti intervenuti ai funerali.

Attorno al feretro prestavano servizio d'onore gli ufficiali ed i funzionari più elevati in grado della Commissione d'armistizio. Il corteo funebre si è mosso mentre la banda suonava inni militari ed è passato tra due fitte ali di popolo che reverentemente salutava. La salma è stata trasportata alla Chiesa dei Santi Angeli Custodi ove è stata impartita la benedizione.

Dinnanzi al sagrato, compiuta la cerimonia religiosa, ha avuto luogo il rito dell'appello. L'Eccellenza il generale Vacca Maggiolini ha fatto la chiama dello Scomparso e le Autorità e la folla hanno risposto ad una sola voce. Quindi mentre la banda suonava l'inno al Piave la salma è stata deposta su un autofurgone ed è stata trasportata a Saluzzo per esser tumulata nella tomba di famiglia.

A Saluzzo la Salma è stata ricevuta dalle alte Autorità militari e civili della città. Erano presenti tutte le Associazioni combattentistiche e patriottiche con alla testa il gagliardetto del Fascio, bandiere e labari. Presente il Comandante il II Corpo d'Armata, mentre un reggimento di formazione rendeva gli onori militari, alcuni ufficiali degli Alpini hanno recato a spalle la bara fino alla tomba di famiglia, ove la Salma è stata tumulata.

Il telegramma del Principe

Nella giornata di ieri sono continuate a giungere vive espressioni di cordoglio per la morte dell'illustre generale. Il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

«Sempre ricordando le virtù militari del compianto generale Vostro consorte, Vi porgo le espressioni del mio profondo cordoglio».

Il Duca di Bergamo, che — come diciamo più sopra — ha partecipato personalmente ai funerali, ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

«Addolorato per la scomparsa del compianto generale Grossi, che ricordo avere avuto mio amato superiore, porgoVi mie più sentite condoglianze».

L'Eccellenza Ciano ha così telegrafato:

«Pregovi accogliere le espressioni di cordoglio per il Vostro grave lutto».

Hanno, inoltre, inviato telegrammi di condoglianze il Maresciallo Graziani e il gen. Manaresi.

Cavallo imbizzarrito che ferisce il carrettiere

Ieri sera, il carrettiere Antonio Ferro di Antonio, di 32 anni, recavasi di bardare in via Corridoni, un cavallo. L'animale si imbizzarriva e gli prendeva la mano trascinandolo per un tratto. Il carrettiere rimaneva gravemente ferito al capo. Il dott. Bianco delle Molinette lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Grave imprudenza di due ragazzi

Sono stati medicati all'Ospedale Martini Renato Piovano di Giuseppe, di 12 anni, abitante in via Cenischia 48 e Franco Pannuzzi di Bernardino, di 10 anni, abitante nella stessa via, entrambi feriti alle gambe, e giudicati guaribili in pochi giorni. I due ragazzi, trovata una cartuccia, le avevano date fuoco.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrifatori per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Bauli di ogni tipo e misura - Casse e cassette *per militari* - Bauli armadio - *Valigie armadio* - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e *servizi per barcaiole* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia*.

Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Viotti.

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

GHIACCIAIE

Alla Concorrenza - A. Validata Ditta di fiducia e di prim'ordine, via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Lombardi): Ore 21: «Katinka» di G. Lenzi. (Prezzi popolarissimi).
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che si fa?».
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Mariti a congresso» 1.a
CORSO: «Un'avventura a Sarajevo».
AUGUSTUS «Ultima fiamma» Vasquez.
BALBO: «La cortigiana di Siviglia» (Carmen) Imperio Argentina, Benfer
IDEAL: Kitty in maniere (Harmeiore Schroth) e Compagnia Gallizio nella rivista «Ciak» di Manca. Novità.
STATUTO: «Il intruso» Fernandel, Madeleine Solange, Monique Rolland.
ALPI: «Arriva il cannone» L. 1-2-5.
NAZIONALE «San Giovanni Decollato»
MAFFEI: «Crociera d'amore e rivista».
MASSIMO: «Matrimonio movimentato» Herri Kirchner, Helga Ruehmann.
ELISEO 2 film: Servizio della morte e «Manovre d'amore» (Gandusio).
COLOSSEO: «Armonie di giovanità».
C. ALBERTO 2 film: «La via sfortunata» e «La fata di Barlow» (L. Stone).
ROSSINI: 3 ragazze in gamba presentano
OLIMPIA: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e Fuori programma.
VINZAGLIO Stravagante Doll. Mischa
PRINCIPE 2 f.: Fiamme alla frontiera
SAVOIA: «Perdizione» e Gioia d'amare
REX: «Ernesto il ribelle con Fernandel (comicissimo). Ultime.

Domani al REX TRANSATLANTICO

il *transatlantico dell'allegria*, navigante per la più allegra delle traversate, organizzata con arte ironica e smaliziata da *Yves Mirande*. Tra i passeggeri vi divertirà specialmente l'indiavolata

Gaby MORLAY

alla quale tengono bordone *Jules Berry, Michel Simon* ed *A. Lefaur*.

Presentazione *Film Italia*.

NAZIONALE: *TOTO'* in «San Giovanni Decollato».

I Segretari dell'O. N. D. a rapporto

L'Ispettore dell'Opera Nazionale del Dopolavoro per il Piemonte ha chiamato a rapporto nella sua sede i segretari del Dopolavoro provinciali di Torino, Asti, Aosta, Alessandria, Cuneo, Vercelli e Novara. Dopo le relazioni sul tesseramento e le manifestazioni dopolavoristiche nelle varie Provincie piemontesi, l'Ispettore ha riassunto il bilancio delle molte e belle iniziative realizzate, per la fattiva instancabile collaborazione di tutti gli elementi, particolarmente nell'orbita assistenziale per i militari e in quella antarchica. In seguito l'Ispettore ha impartito le direttive atte ad incrementare la nobile e proficua azione di ritrovia morale che l'O.N.D. sta ovunque attuando, ed ha invitato i segretari del Dopolavoro Provinciali a cooperare ai prossimi Concorsi provinciali «Fantasmagorici» e «Fantasmagorici sedi» e i prossimi «Concorsi Zonali» in vista del «Concorso glaciero femminile». Accennando al giro che nell'estate effettuerà il «Carro di Tespi Lirico» in Piemonte, ha esposto infine direttivi circa il Concorso invernale provinciale filodrammatico che nel prossimo settembre dovrà designare la filodrammatica-tipo del Piemonte per il Concorso nazionale; circa l'organizzazione della musica bisettimanale radiofonica dopolavorista «Trenta minuti nel mondo» e la partecipazione ad esso dei migliori elementi dopolavoristici. Dopo aver prospettato l'importanza di altre Compagnie per spettacoli ai militari e aver accennato all'attività cinematografica per le truppe, l'oratore si è soffermato sull'eventuale organizzazione nei capoluoghi dei «Villaggi del soldato». La riunione si è chiusa con vibranti manifestazioni al Duce e con acclamazioni ai combattenti e alla sicura vittoria.

Accompagnati dall'Ispettore i segretari provinciali dell'O.N.D. sono stati ricevuti dal vice-Federale Marchi a Casa Littoria, ove hanno deposto una corona d'allore nel Sacrario dei caduti Fascisti e rinnovato la loro fede nella Vittoria.

Una vertenza giudiziaria per contrabbando di caffè

Sotto l'accusa di contrabbando di Kg. 1.750 di caffè, consumato nella primavera del 1936, Nerva Pietro da Cavaglià, Mina Paolo da Cuneo, Mosca Aurton da Tollegno, Poggio Antonio da Torino e Gallanini Giovanni da Ilussi erano stati rinviati al giudizio del Tribunale di Alessandria. Il Nerva Pietro, nel corso del procedimento, aveva fatto istanza di oblazione ed aveva pagato all'Erario oltre lire 100 mila per diritti di confine, multa, tassa sconto, sopratassa ed ammenda col risultato di sentir dichiarata estinta l'azione penale nei suoi confronti. Con sentenza 27 dicembre 1940 il Tribunale di Alessandria, mentre riteneva il Gallanini imputabile di ricevuto acquisto e dichiarava estinto il reato per amnistia, dichiarava il Mina, il Mosca ed il Poggio responsabili di ricettazione da contrabbando, e li condannava alla pena della multa di lire 64.500 ciascuno, oltre le sanzioni dell'ammenda e della sopratassa a carico del Mosca e del Poggio per contravvenzione alla tassa di consumo.

Ieri la nostra Corte d'Appello (Pres. Balladore, P. G. Quintini Cuna, prof. Nicolosi, a seguito di appello dei tre imputati, ha riformato parzialmente la sentenza del Tribunale ritenendo inesistente la contravvenzione di tassa sconto nei confronti del Mosca ed assolvendolo dalla relativa imputazione e concedendo al Mosca ed al Mina il beneficio della sospensione condizionale della condanna. Difendevano il Mina l'avv. Ferroni di Como, il Mosca l'avv. Fretto di Torino, il Poggio l'avv. Jachino di Alessandria.

Borchiello che naufraga nel Po

Vane ricerche del remaiolo

Il remaiolo Edgardo Cavaliere di Michele, di 24 anni, abitante in via Saorgio 13, pilotava ieri mattina merce le ore 10 sul Po, un burchiello carico di sabbia per trasportarla da una draga alla fabbrica Fiorio in via Foce del Sangone al cantiere della ditta Paolo Gaggino, all'altezza di corso Spezia, quando, accidentalmente, lo scafo si rovesciava naufragando. Pure il Cavaliere, dopo di aver lanciato alcune grida disperate, scompariva nell'acqua. Alcune persone che avevano assistito alla tragica scena avvisavano telefonicamente i vigili del fuoco che, avvertì con un carro attrezzi e due barconi, scandagliavano il fiume, per ricuperare il cadavere del disgraziato remaiolo. Ma tutte le ricerche fatte hanno avuto esito negativo, per cui stamane i vigili riprendevano la loro opera, interrotta a sera inoltrata, sperando di riuscire nel triste compito.

Ciclista gravemente ferito

Il ciclista Pierino Gamba di Ernesto, di 17 anni, abitante in via Asti 4, mentre procedeva in via Accademia Albertina andava ad urtare accidentalmente contro un carro trainato da cavallo guidato da certo Domenico Serra, abitante in borgo Bertulla 206. Nell'urto rimaneva ferito gravemente al capo. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni.

In un baraccone

Colpito da un tiratore mentre aggiusta i bersagli

Il meccanico Giovanni Ponzo fu Andrea, di 55 anni, che gestisce un baraccone di tiro a segno piantato in via Vibò, stava mettendo a posto i bersagli quando un tiratore impaziente e poco attento sparava un colpo che lo raggiungeva. Per sua fortuna il meccanico veniva però colpito soltanto di striscio ad uno zigomo. All'Astanteria il Ponzo era medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

Contratti Emilia ved. **Bernardi**, a. 61, da Camagna Mont., casa. p. G. Graneno 1 - **Ciocino Ernesto** fu Francesco, a. 64, da Serralunga di Crea, commerciale, p. Consolata 1 - **Mialla Ercole** fu Domenico, a. 66, da Brusaco, pensionato, v. S. Franc. da Paola 6 - **Nova Giuseppina** m. Gal, a. 58, da Torino, casalinga, v. Villa della Regina 21 - **Consolla Luigia** ved. **Sacsa**, a. 71, da Pertacomaro, casalinga, v. S. Pellico 8 - **Gilina Armida** m. **Formaggio**, a. 20, da Valperga Can., casalinga, v. Salabertano 70 - **Modane Biase** fu Luigi, a. 73, da Torino, pensionato, v. Montevideo 41 - **Gaila Ignazio** fu Giuseppe, a. 78, da Trofarello, tabaccaio, v. Villafranca 122 - **Garegnani Irma** ved. **Parapuri**, a. 75, da Torino, casalinga - **Chiantalla Carlotta** m. **Barbero**, a. 42, da Usseaux Ferrario, casalinga - **Pugna Giovanni Battista** fu Luigi, a. 55, da Moncalvo, pensionato - **Bonelli Pietro** fu Luigi, a. 53, da Brescia, falegname - **Salizzoni Maria** m. **Sesso**, a. 36, da Ingria, direttrice - **Cotone Ottavia** di Matteo, m. 2, da Torino - **Saverina Pietro** fu Luigi, a. 30, da nasci Julien in Tavora (Francia), operaio.

BORSE e MERCATI

TORINO, 18: Titoli trattati N. 79.800.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	78,50 78,50	Marelli	138 — 138,50
Id. 1. c.	76 — 76 —	Fiat	720 — 720 —
Rend. 3,5%	77,75 — 77,75 —	Italia Fr.	151,50 153 —
Id. 1. c.	77,75 — 77,75 —	Ansaldi	1335 — 1330 —
Id. 1. c.	77,75 — 77,75 —	Nebiolo	360 — 362 —
Rend. 5%	98,75 98,50	Snia	112 — 112 —
Id. 1. c.	98,75 98,50	Viscosa	17,50 17,75
Id. 1. c.	98,75 98,50	Montecat.	102 — 101 —
Med. 5%	97,75 97,50	Elettr.	105,50 107 —
Id. 3,5%	97,75 97,50	Edison	30,50 30,75
Id. 5%	97,75 97,50	Finelettr.	36,50 — 36,50
Id. 3,5%	97,75 97,50	Ilva	37,50 37,75
Id. 5%	97,75 97,50	Ansaldo	68 — 68,25
Id. 3,5%	97,75 97,50	Westing.	41,50 — 43,50
Id. 5%	97,75 97,50	Burgo	1810 — 1810 —
Ind. 4,5%	100,25 100,50	Viscosa	210 — 212 —
Id. 5% 1.a	101 — 101 —	V. Lanzo	108 — 107 —
Id. 5% 2.a	101 — 101 —	Cotoni M.	500 — 500 —
5, Prest.	106 — 106,50	Fiag	180 — 178 —
Id. 3,5%	98 — 98 —	Param.	27,50 27,50
B.T.T. 5%	97,75 — 97 —	Ginevrini	170 — 175 —
Id. 4%	97 — 97 —	Cir	105 — 105 —
Id. 3%	77 — 77 —	Fiat	184 — 184 —
Id. 5%	99,50 99,50	Lanza	295 — 293 —
Id.	99 — 99 —	Ante	195 — 196 —
Id.	99,50 — 99,50	Bergesio	1810 — 1810 —
Id.	99,50 — 99,50	Vienna	210 — 217 —
Id. 5%	99,50 — 99,50	V. Lanzo	108 — 107 —
Id. 3,5% '37	101 — 101 —	Cotoni M.	500 — 500 —
Id. 5% '37	101 — 101 —	Fiag	180 — 178 —
Id. 4%	98,50 — 98,50	Param.	27,50 27,50
Id. 3,5%	98 — 98 —	Ginevrini	170 — 175 —
Id. 5%	99,50 99,50	Cir	105 — 105 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Fiat	184 — 184 —
Id. 5%	99,50 99,50	Lanza	295 — 293 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Ante	195 — 196 —
Id. 5%	99,50 99,50	Montecat.	102 — 101 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Elettr.	105 — 107 —
Id. 5%	99,50 99,50	Edison	30,50 30,75
Id. 3,5%	99,50 99,50	Finelettr.	36,50 — 36,50
Id. 5%	99,50 99,50	Ilva	37,50 37,75
Id. 3,5%	99,50 99,50	Ansaldo	68 — 68,25
Id. 5%	99,50 99,50	Westing.	41,50 — 43,50
Id. 3,5%	99,50 99,50	Burgo	1810 — 1810 —
Id. 5%	99,50 99,50	Viscosa	210 — 217 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	V. Lanzo	108 — 107 —
Id. 5%	99,50 99,50	Cotoni M.	500 — 500 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Fiag	180 — 178 —
Id. 5%	99,50 99,50	Param.	27,50 27,50
Id. 3,5%	99,50 99,50	Ginevrini	170 — 175 —
Id. 5%	99,50 99,50	Cir	105 — 105 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Fiat	184 — 184 —
Id. 5%	99,50 99,50	Lanza	295 — 293 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Ante	195 — 196 —
Id. 5%	99,50 99,50	Montecat.	102 — 101 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Elettr.	105 — 107 —
Id. 5%	99,50 99,50	Edison	30,50 30,75
Id. 3,5%	99,50 99,50	Finelettr.	36,50 — 36,50
Id. 5%	99,50 99,50	Ilva	37,50 37,75
Id. 3,5%	99,50 99,50	Ansaldo	68 — 68,25
Id. 5%	99,50 99,50	Westing.	41,50 — 43,50
Id. 3,5%	99,50 99,50	Burgo	1810 — 1810 —
Id. 5%	99,50 99,50	Viscosa	210 — 217 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	V. Lanzo	108 — 107 —
Id. 5%	99,50 99,50	Cotoni M.	500 — 500 —
Id. 3,5%	99,50 99,50	Fiag	180 — 178 —
Id. 5%	99,50 99,50	Param.	27,50 27,50
Id. 3,5%	99,50 99,50	Ginevrini

— L'appetito viene mangiando: sicchè più mangio e più fame avrò. Sarà meglio che smetta di mangiare se no morirò di fame...

— Paterni il favore di farmi scendere al treno.
— Vai sbagliato, signore. Il treno si prende alla stazione: questo è l'ufficio telegrafico.

— Un amico mi ha avuto una parteina in un film di «gangsters» a Hollywood. Poi, sai come succede, una cosa tira l'altra...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 19 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 146

LE SCONFITTE INGLESI IN EUROPA si ripercuotono duramente in America

Un fulmine a ciel sereno: la ritirata da Sollum Grave disappunto per l'accordo turco-tedesco

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 18 giugno.

Quello che aveva detto il Sottosegretario di Stato Welles alla sua conferenza stampa circa la possibilità che l'ordine di chiusura dei Consolati germanici fosse contemplato anche per altri Paesi, e cioè che tale ordine non è previsto «per il momento», è stato confermato dal Presidente, il quale alla stessa domanda postagli da un giornalista ha risposto: «Non oggi». Quelli che erano presenti dicono che Roosevelt ha messo l'accento sull'«oggi» e che ad una successiva domanda che mirava a precisare quando quell'oggi potrà diventare domani, ha risposto con una delle sue parate preferite, cioè che tutti avevano udito quello che aveva detto.

La breve battuta occorsa durante la conferenza stampa di ieri sera, è ripresa dai giornali di stamane, alcuni dei quali la richiamano in titoli di prima pagina nei quali si accenna a nuove minacce contro l'Italia: un giornale, il Sun, scrive che ulteriori provvedimenti contro l'Asse, compresa la chiusura delle rappresentanze consolari delle Nazioni appartenenti al blocco totalitario, sono considerati «imminenti».

La situazione, in quale si è sviluppata nelle ultime venticuattro ore si presenta su queste linee:

Berlino, secondo quanto annuncia un dispaccio D.N.B. pubblicato in molta evidenza sui giornali di oggi, ha preparato una protesta per la chiusura delle rappresentanze consolari denunciando il provvedimento come una violazione dei trattati (e la notizia della protesta è confermata da Washington, giacchè la relativa nota è stata consegnata stamane dall'incaricato d'affari tedesco Thompsen al Sottosegretario Welles, il quale alla sua conferenza stampa ha parlato della visita e del ricevimento della protesta limitandosi a dire che essa sarà dovutamente studiata e considerata, riflutando di aggiungere alcunchè circa il contenuto di essa).

Washington, secondo quella che pubblicano in altrettanta evidenza i giornali, sta preparando una protesta per l'affondamento del Robin Moore.

Nè Berlino nè Washington dicono quali saranno i termini delle rispettive proteste.

Questi due fatti, e aspettative di fatti, caratterizzano il momento diplomatico.

Non sono i soli, ben inteso; vi è il congelamento dei crediti e le contromisure, e ad esse si è aggiunto stamane un fatto nuovo e una complicazione nuova: il governo di Washington ha proibito l'uscita dal territorio della Federazione a qualunque cittadino germanico, allo scopo, si dice, di impedire che questi portino con loro del denaro.

Durante la conferenza stampa è stato chiesto a Roosevelt se, a seguito dell'affondamento del Robin Moore, egli intendesse montare dei cannoni sui mercantili americani; ha risposto che tale decisione non era stata presa, ma anche in questo caso Roosevelt ha fatto uso di uno dei suoi caratteristici modi di dire le cose, o di non dirle. Egli ha aggiunto cioè che la marina da guerra ha dei piani per la difesa dei mercantili, che tali piani sono pronti dal 1918, ma che non sapeva se essi fossero stati tolti dalle casseforti. Ha proseguito dicendo che non sapeva se fosse necessaria un'autorizzazione del Congresso per armare le navi mercantili.

Quanto al caso del Robin Moore si riferisce che il Dipartimento di Stato sta preparando il materiale per quella che si dice sarà una «riposta» protesta; non si sa ancora se essa sarà redatta sulla base delle deposizioni rese dagli undici sbarcati a Recife, deposizioni ormai giunte a Washington, o se si attenderà quelle dei naufraghi sbarcati a Capetown, fra le quali vi è quella del primo ufficiale che si recò a bordo del sottomarino: qualche giornale di stamane dice che al Dipartimento di Stato sono persuasi che le deposizioni degli undici sbarcati a Recife sono giudicate sufficienti; gli stessi giornali, parlando di fotografie eseguite dagli stessi naufraghi ed esaminate dal Dipartimento di Stato, dice che a tale ufficio è stato risposto che le fotografie non possono essere date alla stampa finchè non vengano autorizzazione di chi le ha eseguite.

Questi silenzi, queste reticenze intorno ai due fatti diplomatici sui quali si centra oggi la situazione non consente di veder nulla di chiaro, o meglio di veder nulla di chiaro; evidentemente succede qualche cosa di analogo a quello che succede in guerra, cioè si spandono cortine fumogene intese a coprire le mosse preparatorie.

Come al solito la stampa americana ha fatto tutte le ipotesi, ha sensazionalizzato le parole ed i silenzi, ha amplificato tanto le affermazioni quanto le reticenze: senonchè i giornali di mezza mattina hanno avuto occasione di lasciare da parte, almeno per qualche ora, i titoli basati su notizie connesse con la tensione Asse-Washington giacchè tutti recano il titolo a piena pagina sul rovescio della tentata azione offensiva britannica al confine occidentale egiziano: già le radio di stamane davano notizia dei comunicati di Roma e Berlino, ma i giornali della tarda mattinata recano anche il comunicato inglese che conferma la ritirata; questa conferma dice che le truppe britanniche si sono ritirate dopo una tremenda battaglia ed aggiunge che esso è stato ordinato dopo aver forzato il nemico a ritirare le proprie forze.

Se quella certa cortina nebbiogena che invalge il fronte diplomatico di Washington non esistesse, potremmo dire che questa nuova disfatta britannica avrebbe avuto il suo peso sulle decisioni dell'America: ma visto la esistenza di tale cortina e visto che i fatti che attraverso di essa son lasciati trapelare, son fatti che mostrano un continuo aggravarsi della tensione fra Washington e l'Asse, non abbiamo modo di fare il punto: forse qualche percettibile reazione nella opinione pubblica, qualche atteggiamento di parlamentari avversi alla politica di guerra si riveleranno nelle prossime ore, come reazione appunto alle ultime notizie dal fronte egiziano.

Lo stesso si dica per una notizia che segna una nuova sconfitta diplomatica per Londra, notizia annunciata all'ultimissimo momento: la conclusione di un trattato di amicizia fra Berlino ed Ankara. Essa è giunta al pubblico — in cui bocca era stata abituata delle notizie da fonte inglese a vedere nella Turchia un'alleata della Gran Bretagna — come un fulmine a ciel sereno.

Leo Rea

La protesta tedesca consegnata dall'incaricato d'affari

Berlino, 18 giugno.

Il *D.N.B.* riceve da New York:

Durante la conferenza coi rappresentanti della stampa, Sumner Welles ha confermato che l'incaricato d'affari del Reich ha consegnato, oggi, la nota di protesta. Questa nota, ha soggiunto Welles, non annuncia delle rappresaglie, ma si riferisce semplicemente alla nota americana di lunedì, relativa alla chiusura dei consolati tedeschi negli Stati Uniti.

Sumner Welles ha, poi, fatto sapere che nessun impegno delle trattative allo scopo di fornire ai funzionari tedeschi un salvacondotto e che sperava di poterne comunicare i risultati fra qualche giorno.

In risposta alla domanda riguardante l'ordinanza del ministro della giustizia relativa all'ammontare di denaro che i funzionari tedeschi vorrebbero portare con sè al momento della loro forzata partenza, Sumner Welles ha fatto sapere che il proclama del Presidente Roosevelt, datato 14 giugno, su cui si basa l'ordinanza del ministro della giustizia, si applica a tutti i tedeschi.

Attacco ad Alessandria operato dalla «Luftwaffe»

Berlino, 18 giugno.

Il D. N. B. apprende stasera che apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato nuovamente nella notte dal 17 al 18 giugno la base britannica di Alessandria, lanciando sugli obiettivi militari del porto bombe di grande e grandissimo calibro che hanno provocato gravi distruzioni negli impianti portuali.

Petroliera inglese probabilmente distrutta

Berlino, 18 giugno.

Da fonte autorizzata si apprende che la notte scorsa l'aviazione ha attaccato vapori britannici presso la costa orientale dell'Inghilterra. In prossimità della costa orientale scozzese, una petroliera di 5000 tonnellate è stata ripetutamente centrata da bombe di grosso calibro e si è incendiata: i bagliori dell'incendio erano visibili, nella notte, a grande distanza. La distruzione di questa nave è quindi probabile.

Gli americani ostili alla... fusione con l'Inghilterra

Washington, 18 giugno.

Le proposte avanzate dai dispersi dirigenti britannici ed appoggiate da un esiguo numero di americani circa la fusione nazionale degli Stati Uniti con la Gran Bretagna hanno suscitato vivissime proteste di gran parte dell'opinione pubblica e del Congresso.

Tinkham, membro della Camera dei rappresentanti, ha chiesto oltre alla soppressione del movimento per la fusione, la destituzione dei funzionari governativi e dei capi militari che vi aderiscono. Il Tinkham ha precisato trattarsi degli ammiragli Yarnell e Standley e del generale Strong che recentemente si era recato a Londra come osservatore di Roosevelt.

I giornali del gruppo Hearst hanno indetto un *referendum* sulle proposte inglesi, i cui risultati dimostrano che il 85 % del popolo americano è contrario alla fusione con l'Inghilterra. Gli stessi giornali rilevano che il rimanente 5 % è dato dalla zona di Nuova York, dove risiedono molti ebrei.

Il senatore George, democratico roosevelliano e capo della commissione degli affari esteri del Senato, ha dichiarato di non potere approvare una qualsiasi azione militare americana diretta all'occupazione della Martinica, di altri possedimenti europei, nonchè di Dakar e delle Azzorre.

IN MARCIA VERSO LE PRIME LINEE

Una colonna autotrasportata dell'Asse in movimento verso il fronte nella zona di Sollum.

I danni a Malta per l'ultimo bombardamento

Roma, 18 giugno.

Anche l'altra notte l'aviazione fascista — com'è accennato nell'odierno Bollettino — ha attaccato obiettivi dell'isola di Malta. I nostri bombardieri hanno sviluppato la loro azione offensiva sugli aeroporti di Micabba, Hal Far e Tà Venezia.

Anche questa azione è stata non meno efficace delle centinaia precedenti. Bombe di medio e piccolo calibro sono state lanciate sugli aeroporti dove hanno provocato numerose devastazioni ed estesi incendi che si sono potuti notare a molti chilometri di distanza.

La reazione antiaerea è stata violentissima ed il nemico ha impiegato numerosi proiettori con l'intento di disturbare il riconoscimento degli obiettivi da parte dei nostri bombardieri. Compiuta la loro missione brillantemente tutti i nostri velivoli sono rientrati.

I sogni inglesi svaniti a Sollum

I giornali di Londra erano arrivati a dire che italiani e tedeschi stavano per essere accerchiati

Roma, 18 giugno.

Le notizie che giungono da Sollum dimostrano ancora una volta che inglesi ed americani non sanno giovarsi in nessun modo della esperienza chiamata da secoli la maestra della vita. Infatti nei giorni scorsi abbiamo assistito a una ripresa di ottimismo in grande stile sulle operazioni che si svolgevano nell'Africa settentrionale. Giornali inglesi ed americani erano concordi nell'affermare che, questa volta, la sconfitta degli Italo-Tedeschi sarebbe stata piena ed assoluta.

«Gli inglesi hanno saputo colpire al momento giusto — scrivevano i giornali di Londra e di Washington. — Questa volta il colpo sarà decisivo, i tedeschi sono impegnati a fondo e vi hanno impegnato anche il loro prestigio».

I circoli interventisti americani affermavano che il momento politico scelto dall'Inghilterra per la offensiva era quanto mai opportuno, poichè i tedeschi erano momentaneamente impossibilitati a gettare il loro peso nella bilancia del Mediterraneo.

«Gli inglesi — si diceva — potranno trincerarsi entro difese che sfideranno ogni tentativo italo-germanico in quel settore. Non è da escludersi — si aggiungeva — che noi possiamo, dopo questa prima vittoriosa offensiva, spingerci fino alle frontiere della Tunisia, cosa che non fu possibile mesi or sono perchè il generale Wavel aveva troppo assottigliate le sue forze. Oggi le forze delle quali possiamo disporre nell'Africa settentrionale sono ben più ingenti e tutte le mète sono raggiungibili».

Ma questo è ancora poco. Giornali di Londra lanciavano addirittura al popolo inglese, stupefatto, la notizia che italiani e Tedeschi si trovavano «in procinto di essere accerchiati a meno che non riuscissero — scriveva un illustre critico militare — a fuggire verso Sardis».

Che cosa è accaduto? Quello che avviene di solito agli inglesi ed agli americani. Le loro previsioni sono state smentite nella maniera più clamorosa dai fatti. Non solo gli Italo-Tedeschi non sono stati accerchiati, ma sono riusciti con una serie di abilissime, travolgenti operazioni, ad eseguire una contromanovra minacciando i fianchi e le spalle degli attaccanti che hanno subita una altra di quelle disfatte che invano Churchill cercherà di trasformare, ai Comuni, in una brillante ritirata.

Completo fallimento degli obiettivi di Wavell

Berlino, 18 giugno.

L'offensiva britannica è fallita; la battaglia di Sollum si è conclusa con una netta vittoria delle armi dell'Asse; il nemico che, impiegando tutte le risorse disponibili aveva tentato di sfondare il fronte italo-tedesco, è stato respinto e costretto infine a battere in ritirata.

Già ieri il comando generale del Cairo aveva messo le mani avanti ordinando al collaboratore militare della *Reuter* di ridurre a modeste proporzioni l'annunciata offensiva, anzi di presentarla senz'altro come un'azione locale.

Oggi il medesimo Comando ammette che, a seguito del vittorioso contrattacco, le forze britanniche hanno dovuto ripiegare sulle loro «posizioni avanzate», naturalmente dopo avere infliggendo i loro obiettivi.

Quale fosse l'obiettivo non viene precisato, ma si lascia intendere che, ritirandosi, le colonne non sfuggite al pericolo di essere accerchiate. L'obiettivo di Wavell, si osserva a Berlino, era chiaro: alleviare la pressione italo-tedesca intorno a Tobruk ed eventualmente realizzare il famoso piano annunciato a suo tempo da Churchill: cacciare gl'italo-tedeschi dall'Africa.

Gli sforzi compiuti sono stati veramente imponenti. Lo si può arguire, tra l'altro, dalle perdite enormi di uomini, e soprattutto di materiale che i britannici hanno subito. I risultati ottenuti sono stati assolutamente negativi. Moralmente poi è stata una vera e propria catastrofe.

Le ripercussioni del gravissimo scacco subito non tarderanno a manifestarsi, insieme a quelle dei rovesci che altre colonne del «Napoleone del deserto» stanno subendo in Siria, dove come è noto le forze del generale Denta sono passate in alcuni punti a vittoriosi contrattacchi.

«E' evidente — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che Wavell si era proposto di prevenire con una duplice, simultanea operazione in grande stile, gli ulteriori, inesorabili sviluppi della manovra e tenacità delle forze dell'Asse. Egli si riprometteva certamente di riportare una vittoria a buon mercato in Siria e, se non altro, un buon rafforzo di prestigio in Cirenaica.

«Le cose sono andate altrimenti. Dopo tre giorni di asprissimi combattimenti, le colonne corazzate britanniche sono state battute, disperse e infine costrette a ripiegare rapidamente sulle posizioni di partenza. Per rendersi conto dell'importanza della vittoria riportata dalle forze italo-tedesche non bisogna dimenticare che sul fianco di queste forze si trovava la forte guarnigione britannica di Tobruk la quale, se l'azione di Wavell avesse avuto gli sviluppi sperati, avrebbe potuto costituire una seria minaccia.

«Il tedesco — scrive più oltre il giornale — ha confermato di non essere come soldato coloniale per nulla inferiore all'avversario. Insieme al valoroso camerata fascista, ha affrontato e superato vittoriosamente una nuova difficilissima prova. Ancora una volta l'iniziativa è stata strappata al nemico che, dopo aver subito perdite assai gravi, si trova ricacciato in sì punto di partenza. Il popolo tedesco — conclude — apprenderà con viva gioia che i suoi figli hanno scritto anche in terra d'Africa una pagina di storia».

Cifre sugli attacchi aerei alla piazzaforte di Gibilterra

Madrid, 18 giugno.

(F.) - D'una curiosa statistica si viene a conoscenza, che riassume le azioni di guerra di cui è stata teatro la piazzaforte di Gibilterra dall'entrata dell'Italia nel conflitto fino ad oggi.

Gibilterra è stata sorvolata da aeroplani nemici e francesi ben 9 volte. Essa è stata bombardata 43 volte, di cui 2 di pieno giorno. L'allarme è stato dato ben 145 volte. A causa dei bombardamenti vi sono stati 137 morti, 85 feriti. Dei molti aeroplani che hanno bombardato o sorvolato la piazzaforte, due soli sono stati abbattuti. Due sole volte la caccia inglese si è levata in volo per contrastare gli assalitori; la seconda è stata in occasione dell'ultimo attacco compiuto dall'aviazione italiana, durante il quale, oltre ai gravi danni inflitti al porto, due marinai inglesi sono stati uccisi mentre erano di guardia agli ormeggi d'un vapore.

Altro fallito attacco sulla costa francese

Tre aeroplani inglesi abbattuti

Berlino, 18 giugno.

Nel tardo pomeriggio d'oggi un nuovo combattimento aereo si è svolto sulla costa francese, durante il quale i cacciatori tedeschi hanno abbattuto tre apparecchi inglesi, senza subire perdite.

Cinque giorni di lotta aerea

90 apparecchi della R.A.F. perduti contro 25 della Luftwaffe

Berlino, 18 giugno.

Da fonte autorizzata si informa che fra il 13 e il 17 giugno la R.A.F. ha perduto complessivamente novanta apparecchi, cinquantatre dei quali fra il 13 e il 16 giugno e gli altri trentasette nella giornata del 17 e nella notte sul 18.

Nel medesimo periodo di tempo, l'aviazione tedesca ha perduto ventiscinque apparecchi, ventidue dei quali fra il 13 e il 16 giugno e tre nella giornata del 18 e nella notte sul 18.

Incrociatore ausiliario inglese che ripara malconcio a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 18 giugno.

L'incrociatore ausiliario britannico *Alcantara* è arrivato oggi nel nostro porto di Rio de Janeiro navigando molto lentamente. Esso mancava di una ciminiera e di un albero.

15 vittime a Bucarest per la caduta d'un postale aereo

Bucarest, 18 giugno.

Stamattina alle 8, mentre l'aereo postale in servizio sulla linea Bucarest-Sofia stava decollando, è precipitato da piccola quota sul campo ed è andato distrutto dalle fiamme. Tutti i dodici passeggeri, oltre all'equipaggio composto di tre persone, sono periti. Fra i passeggeri si trovavano otto tedeschi — fra cui l'addetto stampa alla Legazione e il Console generale di Germania a Sofia —, due bulgari e un romeno.

Il Sottosegretariato di Stato per l'aeronautica ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'accidente, cause che i competenti non riescono a spiegare, considerato che il decollo del velivolo è è compiuto del tutto normalmente.

La medaglia d'argento a numerosi ufficiali di Marina

Roma, 18 giugno.

Sono state conferite sul campo le seguenti decorazioni al valor militare.

Medaglie d'argento: Tenente di vascello Augusti Curti Gialdino, da Orvieto; Capitano di corvetta Giorgio Giobbe, da Bologna; Tenente di vascello osservatore Arrigo Montino, da Rimini; Tenente di vascello osservatore Domenico Baffigo, da Cornigliano Ligure; Tenente di vascello osservatore Salvatore Spagnolo, da Castelderfino (Cuneo); Capitano di corvetta Franco Rosini Pittoni, da Trieste; Tenente di vascello Alessandro de Santis, da San Bartolomeo in Galdo (Benevento); Tenente di vascello Alberto Crepas, da Roma; Capitano di corvetta Pasquale Gilberto, da Pace (Messina).

Una nuova cometa scoperta e studiata in Italia

Bologna, 18 giugno.

La sera di lunedì scorso il signor Giovanni Bernascani, da Como, noto studioso del cielo, avvertì telegraficamente il nostro Osservatorio astronomico di aver osservato nella costellazione dello Scorpione una cometa di terza grandezza, sconosciuta. La sera successiva, ieri, il nostro Osservatorio rintracciava la cometa in vicinanza della stella Teta, nella costellazione della Libra, e ne dava avviso alla succursale di Loiano perchè la cercata fosse seguita fotograficamente. Così sono state ottenute nella notte scorsa due fotografie che mostrano la cometa in un aspetto diffuso, con accenni di coda e di notevoli dimensioni. La grandezza è stata stimata di circa dieci, per cui l'astro è visibile anche con cannocchiali minori.

Cotonificio denunciato per sopraprezzi ammontanti a un milione

Genova, 18 giugno.

Continua l'azione accertatrice del locale nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, intesa a reprimere l'eventuale manifestazione speculativa con ingiustificati rialzi di prezzi. Esso recentemente ha accertato che il Cotonificio Pioggione ha speculato, riscuotendo sopraprezzi per un milione di lire. Il nucleo ha denunciato perciò il Cotonificio nelle persone del direttore ing. Oliva Gianni, di anni 41 e del conduttore che ha partecipato alla incriminata vendita, tale Tavoluccini Ulisse, che saranno giudicati per direttissima.

Il delitto di Villanova Solaro

L'omicida alla Assise di Cuneo

Cuneo, 18 giugno.

Nel mattino del Natale del 1939 veniva rinvenuta cadavere, stesa a terra in una pozza di sangue e con il capo sfracellato, nella propria abitazione, in frazione Verbetto di Villanova Solaro, la vedova Caterina Bertinotti Ferrero, di anni 60, esercente una rivendita di generi di monopolio. Le indagini accertavano che scopo del delitto era stato il furto e portavano — dopo laboriose ricerche — all'arresto del contadino Pietro Gattino, d'anni 24, residente nel luogo, il quale finiva per fare ampia e completa confessione del delitto e di avere depredata l'infelice di due collane d'oro, d'una trentina di lire in spiccioli e di caramelle.

Il Gattino, che da una perizia psichiatrica è dichiarato frenastenico con gravi equivalenti isteroepilettici, è comparso avanti questa Corte d'Assise. Egli ha confermata la sua confessione. Procede l'escussione dei 47 testimoni dedotti dall'accusa e dalla difesa.

Nove anni all'operaio che uccise il suo capo reparto

Genova, 18 giugno.

Dopo tre giorni di udienza è terminato stamane in Corte d'Assise il processo contro l'operaio Virginio Codevilla, di 33 anni, da Novi Ligure, imputato, come già abbiamo dato notizia, di avere uccisa la sera del 17 settembre dell'anno scorso, in via al Santuario di Nostra Signora della Guardia, con sei colpi di rivoltella, tale Mario Giovanni Biglino, di 42 anni, suo capo-reparto nello stabilimento ove lavorava, perchè si ritemeva da lui perseguitato. La Corte ha condannato il Codevilla a nove anni di reclusione, tre dei quali in una casa di cura, e alle spese verso la Parte Civile.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della applaudita «Katinka» di Lajtai. Domani sera, alle ore 21, la Compagnia Lombardo riprenderà una bella e divertente operetta: «La danza delle libellule» di Lehar e Lombardo, che a suo tempo ottenne vivo successo.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 3 novembre 1938.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA GUERRA IN SIRIA

LA CONTROFFENSIVA FRANCESE

Il consolidamento delle posizioni riconquistate - Anche Kuneitra è stata ripresa - Prigionieri e materiali catturati - La flotta inglese s'è squagliata - Gli australiani fermi a Saida

(DAL NOSTRO INVIATO)

Beirut, 18 giugno.

Prive dell'appoggio della flotta che, per sommissione delle stesse fonti britanniche ha subito davanti la costa libanese danni notevoli (delle quattordici navi segnalate ne sarebbero state colpite ben cinque), e minacciate sul fianco destro dalle truppe francesi appostate nella regione montagnosa, le forze australiane impegnate sul litorale tardano ancora a riprendere contatto con la linea occupata dai difensori a nord di Saida.

In Siria vi è la paradossale situazione di reparti britannici, composti soprattutto da indiani, fermatisi nella zona da Damasco a Kissuè, mentre colonne francesi, con ardilissima manovra, hanno occupato molto più a sud Kuneitra ed Ezrat assicurandosi la possibilità di tagliare le comunicazioni alle spalle dell'invasore.

Al decimo giorno delle ostilità non è dunque il generale Wilson che si possa dire in vantaggio, bensì il generale Dentz le cui truppe hanno in ogni caso smentito la dichiarazione fatta nello scorso dicembre dal generale Catroux al corrispondente della Reuter dal Cairo, secondo la quale l'ottanta per cento dei francesi in Siria avrebbero simpatizzato per la causa britannica.

Le operazioni negli ultimi giorni hanno inoltre permesso all'Armata del Levante di impadronirsi di molto materiale da guerra e di catturare 120 prigionieri. Ieri notte apparecchi inglesi hanno bombardato Beirut colpendo case private, uccidendo e ferendo alcune persone.

La stampa araba locale vede delusa, da questi attacchi, la speranza che gli inglesi volessero risparmiare la città che un giornale definisce ponte fra l'Oriente e l'Occidente.

Italo Zingarelli

Il bollettino francese

Vichy, 18 giugno.

Da Beirut si comunica il bollettino diramato la notte scorsa dal Comando delle forze francesi nel Levante:

«Durante la scorsa notte e la giornata odierna le nostre truppe hanno consolidato e sistemato le posizioni conquistate alla vigilia. Il nemico ha eseguito senza successo dei contrattacchi.

«L'aviazione dell'Armata dell'aria e della marina ha eseguito una serie di bombardamenti felicemente riusciti contro postazioni di batterie e retrovie dell'avversario.

«Da un'altra fonte si apprende che nella regione di Damasco, grazie ad una manovra a largo raggio che, iniziata ieri mattina si trova ancora nella fase di sviluppo, le truppe francesi sono riuscite a rioccupare Kuneitra facendo prigionieri e prendendo al nemico molto materiale, mentre nel Libano meridionale veniva riconquistata Bir Ayun. Nella zona costiera gli australiani non hanno ancora ripreso contatto con le forze francesi che si sono schierate a nord di Saida sulle nuove posizioni di Damour. La loro esitazione va probabilmente spiegata colla mancanza di appoggio da parte della flotta che, dopo le perdite inflitte dall'aviazione navale e terrestre francese operante dalle basi del Levante e dall'aviazione tedesca operante in modo assolutamente autonomo dalle basi dell'Egeo, da ieri mattina non è più visibile.

«Dalla frontiera dell'Iraq finora non si segnala nessun movimento offensivo britannico».

Pure da Beirut si apprende che 75 fucilieri libanesi resistono coi loro ufficiali francesi da oltre una settimana sulle rocce costiere di Sur (Tiro). Malgrado i reiterati attacchi degli inglesi non è riuscito a questi di sloggiare i difensori dalle loro posizioni. Il piccolo reparto che tiene testa da oltre una settimana ad un vero e proprio assedio organizzato dai britannici, viene approvvigionato di viveri e munizioni per via aerea.

La ritirata ammessa a Londra

Roma, 18 giugno.

Si apprende anche da fonte ufficiale britannica viene confermato che le località siriane di Ezra, di Merg Ayum e Kuneitra sono state occupate dalle truppe francesi le quali hanno impiegato forze motorizzate contro le linee di collegamento degli inglesi nella Siria meridionale.

Da Londra si apprende che il collaboratore militare del *Times* dichiara che la resistenza dei francesi in Siria va sempre aumentando ed intensificandosi. E questa resistenza sarebbe «più forte» di quanto non avessero finora ritenuto gli inglesi.

Rinforzi aerei giungono continuamente in Siria

Damasco, 18 giugno.

Le forze aeree francesi in Siria sono continuamente rafforzate da nuove squadriglie di apparecchi provenienti dalla Tunisia. Gli apparecchi arrivati in questi ultimi giorni sono di tipo modernissimo ed hanno già partecipato con successo ai combattimenti contro la R.A.F. *(Trans.)*.

A Londra sono scontenti per la lentezza delle operazioni

Roma, 18 giugno.

La stampa e l'opinione pubblica inglesi incominciano a dare qualche chiaro segno di nervosismo per come procedono le cose in Siria. Si ricorda infatti che la campagna era stata annunciata come il primo esperimento di «guerra-lampo» da realizzarsi con spirito e criteri britannici, e si osserva che le prove non ha data certa la impressione di essere riuscita;

Il News Chronicle scrive chiaramente in proposito che le operazioni in Siria procedono con una lentezza esasperante e che di questo passo non è ancora neppure in vista la fine vittoriosa della campagna. Invoca pertanto che si smetta di combattere con gli stessi scrupoli, poichè soltanto dal successi rapidi e decisivi l'Inghilterra può sperare di impressionare l'opinione pubblica mondiale ridando la fiducia nelle possibilità belliche della Gran Bretagna.

(Stefani)

I moniti di Darlan ai seguaci di De Gaulle

Vichy, 18 giugno.

Il sostituto alla Presidenza, Ammiraglio Darlan, ha pronunciato questa sera un discorso alla radio, destinato ai seguaci del Generale De Gaulle che combattono in Siria.

Egli ha posto loro, con solare evidenza, innanzi agli occhi l'errore che hanno compiuto dopo la conclusione dell'armistizio, del quale errore portano la responsabilità coloro che li ingannarono sulla reale situazione ed i loro bene intesi e retti doveri. Fu detto loro che la lotta contro la Germania e l'Italia doveva essere proseguita. A questo punto Darlan ha loro domandato se essi abbiano mai dovuto combattere contro avversari che siano stati proprio del loro stesso sangue francese, se essi si siano incontrati in combattimento prima a Dakar, poi a Gabon ed adesso in Siria con un solo soldato tedesco nel italiano. Impegnandosi essi a proseguire la lotta dopo la firma dell'armistizio era stato loro assicurato che mai e poi mai avrebbero dovuto combattere contro i loro fratelli francesi; occorre dire ch'essi sono stati impegnati esattamente proprio contro francesi.

L'India preoccupa l'Inghilterra

Wavell s'incontra a Bassora col capo delle forze indiane

Lisbona, 18 giugno.

L'agenzia britannica *Exchange* comunica da Simla (India) che il generale Wavell, comandante in capo delle forze britanniche in Oriente, si è incontrato a Bassora col generale Auchinleck, comandante in capo delle forze britanniche dell'India. I due generali inglesi hanno esaminato la situazione strategica creatasi fra il Mediterraneo e il Golfo Persico in seguito agli avvenimenti degli ultimi mesi.

Secondo lo Stato Maggiore britannico l'andamento della guerra mette ormai sul tappeto il problema della difesa dell'India. Questo problema fu esaminato allo scoppio del conflitto e furono decise varie opere difensive le quali sono infatti in corso di costruzione. L'incontro di Bassora è dovuto al fatto che fino a qualche settimana fa le direttive britanniche erano orientate verso il rafforzamento delle difese dell'India Orientale ed in modo particolare di Singapore e della Birmania, mentre attualmente Londra ritiene che il rafforzamento debba estendersi alle frontiere settentrionali ed occidentali dell'India.

L'India è il massimo serbatoio di materie prime dell'Impero inglese ed anche la centrale delle comunicazioni terrestri dell'Impero. L'*Exchange* afferma che l'India si prepara ad entrare rapidamente in azione qualora fosse direttamente minacciata.

L'affermazione dell'*Exchange* potrebbe anche risultare ottimista come è avvenuto per altre informazioni inglesi. Le decisioni che sono state prese a Bassora non sono di dominio pubblico ma l'*Exchange* ritiene che durante il colloquio Wavell-Auchinleck, i due generali si siano trovati d'accordo nel principio che la difesa dell'Iraq è di competenza delle autorità civili e militari dell'India. I due generali hanno anche esaminato il problema delle truppe indiane e la situazione particolare dell'Afganistan.

(Stefani).